

COMUNE DI LACCO AMENO

Programma Operativo Complementare
2014-2020 D.G.R. n° 665 del 29/11/2016
DD Dg5009 n° 74 del 30/8/2017 e s.m.c.

Piano di Emergenza Comunale



AGGIORNAMENTO Giugno 2024

Struttura Commissariale
«Sisma ed Emergenza Ischia»
Ord. n° 18 del 27/02/2024

**RAPPORTO
INTEGRATIVO
09/08/2024**



**Il SINDACO
Giacomo PASCALE**

**RUP
Arch. Vincenzo D'Andrea**

**Il Tecnico Incaricato
Geol. Romeo TOCCACELI**

**Collaboratori
Geol. Paola Napolitano
Arch. Simone Verde**



SOMMARIO

1	PREMESSE	2
2	CONSIDERAZIONI METODOLOGICHE E INDICAZIONI TECNICO-OPERATIVE GENERALI	3
3	L'ATTIVITÀ OPERATIVA VOLTA ALLA GESTIONE E SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA E COMPETENZE	5
3.1	La catena operativa in sede locale prevede la sequenza discendente C.C.S., C.O.M. e C.O.C:.....	5
3.1.1	Il centro coordinamento soccorsi (C.C.S.).....	5
3.1.2	Il centro operativo misto (C.O.M.)	6
3.1.3	Il centro operativo comunale (C.O.C.).....	6
4	IL PRESIDIO TERRITORIALE: BREVI PERCISAZIONI OPERATIVE	7
4.1	Punti critici e zone critiche (Rif. Indirizzi regionali pe la pianificazione provinciale/città metropolitana, di ambito e comunale di protezione civile – rev. 12/2023).....	7
4.2	Punti di Osservazione (Rif. Indirizzi regionali pe la pianificazione provinciale/città metropolitana, di ambito e comunale di protezione civile – rev. 12/2023)	8
5	MODELLI DI INTERVENTO: SINTESI DESCRITTIVA DELLE FASI OPERATIVE	9
5.1	Eventi senza preannuncio	10
5.2	Eventi con preannuncio	10
5.2.1	Fase di attenzione.....	10
5.2.2	Fase di preallarme	10
5.2.3	Fase di allarme	11
5.2.4	Fase di emergenza	11
5.3	Il P.O. (Presidio Operativo)	12
5.4	Il P.T. (Presidio Territoriale).....	12
5.5	Pronto intervento.....	13
6	LE PROCEDURE OPERATIVE STANDARD: SCHEMI DI INDIRIZZO	14
6.1.1	Gestione della corrispondenza	14
6.1.2	Rischio idrogeologico.....	15
6.1.3	Rischio Sismico	26
6.1.4	Rischio Vulcanico	29
6.1.5	Rischio incendio di interfaccia.....	33
6.1.6	Rischio inquinamento costiero	41
7	AREE E STRUTTURE DI EMERGENZA	45
7.1	Le Schede Monografiche” (preliminari) per le “aree di emergenza” – <i>a seguire</i>	48
8	APPROFONDIMENTO SUGLI ASPETTI E LE ATTIVITA' LEGATE ALLA EVOLUZIONE DEL PIANO ED ALLA DIVULGAZIONE, INFORMAZIONE E FORMAZIONE	49
8.1	Approvazione del Piano.....	49
8.2	Aggiornamento del Piano	49
8.3	Informazione e sistemi di allertamento	50
8.4	formazione.....	51
8.5	Esercitazioni	52
8.6	Cartellonistica e percorsi preferenziali.....	53
8.7	Computo economico estimativo di riferimento per le attività del Piano di Emergenza Comunale..	54

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE - RAPPORTO INTEGRATIVO

1 PREMESSE

In data **08/07/2024**, mediante mail ordinaria la **Struttura Commissariale** inviava le “osservazioni” prodotte dai Tecnici di **Città Metropolitana** (Dott. A. De Luca e Dott. G. Tranchini) e dal **Laboratorio di Cartografia Ambientale e Modellistica Idrogeologica della Università della Calabria** (Prof.ssa G. Capparelli) al fine di indicare le opportune integrazioni/modifiche da apportare agli elaborati del Piano di Emergenza Comunale consegnato in data **17/06/2024**.

In tal senso, in data **12/07/2024** la stessa Struttura Commissariale organizzava un Tavolo Tecnico presso Palazzo Armieri con il quale venivano discussi e definiti gli aspetti che più opportunamente potevano essere sviluppati al fine di implementare gli elaborati già prodotti e consegnati.

Sempre con preciso riferimento agli elaborati di Piano già prodotti e consegnati, a cui si rimanda per i criteri di base ed eventuali approfondimenti, ed ai contenuti tecnici del Verbale (*n° 1 del 12/7/2024*) pervenuto via mail in data **18/7/2024**, il presente Rapporto integrativo riporta quanto ritenuto opportuno e realizzabile nei tempi messi a disposizione al fine di rispondere adeguatamente alle osservazioni prodotte dai Consulenti della Struttura Commissariale.

Richiamando alcuni passaggi significativi del Rapporto di Piano già consegnato, vengono richiamati e descritti, in modo più dettagliato, gli aspetti legati alle attività operative e procedurali. Sono stati implementati i seguenti aspetti:

- *funzioni dei sistemi di presidio*
- *attuazione delle fasi operative dei modelli di intervento*
- *attività di formazione e informazione*
- *individuazione delle risorse economiche*

Sono state aggiornate le **TAVOLE 2.1 e 3.1 di Piano** relativamente alla implementazione dei “punti di osservazione” (**PdO**); per i “punti critici” (**PCr**) si rimanda alle indicazioni del PAI vigente e al **§ 4.1**.

Vengono infine allegate le “**Schede Monografiche**” (*preliminari*) relative alle risorse comunali costituite dalle “aree di emergenza” allo stato disponibili.

Per come discusso e concordato in sede di Tavolo Tecnico, si rimanda a tempi e risorse più adeguate, per l’espletamento di ulteriori attività di implementazione e approfondimento dei vari aspetti e contenuti trattati.

2 CONSIDERAZIONI METODOLOGICHE E INDICAZIONI TECNICO-OPERATIVE GENERALI

Il Piano (*si ribadisce*) non è altro che la “fotografia” del territorio in termini di “potenzialità e limitazioni d’uso” rispetto alle varie condizioni di **criticità del sistema ambientale**, siano esse di origine naturale o antropica (*anche in termini sociali*), funzionali alla gestione delle attività di Protezione Civile in ambito comunale.

In tal senso, oltre alla personale esperienza maturata e alla diretta conoscenza del territorio, il Piano ha tenuto conto di tutte le informazioni, ufficialmente riconosciute e rese disponibili alla data della redazione, riguardanti i dati territoriali e sociali unitamente ai possibili scenari di pericolosità e rischio.

Alla data della redazione del presente Piano risultano ancora in *progress*, da parte di Enti sovraordinati competenti in materia di pianificazione del territorio, una serie di attività cartografiche e normative in relazione a criticità di natura “idro-geologica e idraulica” (*scenari e relative zonazioni – cfr. completamento PSAI Isola d’Ischia¹, Aut. di Bacino Distr. Appennino Meridionale*) che, per il territorio, sia a livello comunale (*per i Comuni trattati*) che per l’intera Isola d’Ischia, rappresentano un aspetto importante in termini di ricadute sulle attività e gestione dei Piani di Protezione Civile.

Si individua, così, la necessità di intervenire successivamente in termini di ulteriore “aggiornamento” cartografico ed operativo (*Modelli di Intervento*) rispetto ad eventuali o possibili mutate condizioni degli scenari di rischio di futuro riferimento. In tal senso si ritiene inoltre necessario, con la disponibilità di tempi e modi adeguati all’espletamento delle specifiche attività, eseguire un censimento cartografico e relativa schedatura dei “punti critici”² (PCr) e/o “zone critiche”³ (ZCr) ed eventualmente i c.d. “punti ad alta vulnerabilità” (PAV, cfr. Nota Prof. Capparelli).

Compatibilmente con le potenzialità e risorse che il territorio offre (*sistema ambientale complessivo*), sono state predisposte, con preciso riferimento alla Normativa vigente, tutte quelle azioni che concorrono alla operatività in termini di “protezione civile” in caso di “calamità” e “prevenzione” o in condizioni di “pre-allarme” o “pace”.

Nell’ottica complessiva degli obiettivi fissati dalla **Ordinanza n. 18 del 27/02/2024** e dei richiamati riferimenti normativi, sono da tenere in debita considerazione anche tutti gli elementi riconducibili a criticità, oggettivamente/ufficialmente riconosciute, a cui risultano sottesi territori (*urbanizzati e non*) posti lungo i confini amministrativi e/o in continuità fisica/morfologica con Comuni limitrofi.

Ciò ha valore proprio nei casi in cui risultano potenzialmente realizzabili condizioni di criticità e scenari che naturalmente interessano ambiti territoriali intercomunali o di “**Ambito Morfologico Significativo**” (*difatti, molto spesso, l’AMS risulta trasversale a più territori comunali*).

Tali condizioni, dal punto di vista logistico ed operativo, mettono in evidenza quelle che, allo stato dei fatti, corrispondono alle c.d. “limitazioni” territoriali del singolo Comune; si auspica, in tal

¹ Ad oggi è stato portato a termine (27/7/2023) soltanto l’aggiornamento PSAI per il territorio comunale di Casamicciola Terme a seguito dell’evento alluvionale/franoso del 26/11/2022 da parte dell’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale.

² RIF. Indirizzi regionali per la Pianificazione provinciale/città metropolitana, di ambito e comunale di Protezione Civile – REV. 12/2023

³ RIF. Indirizzi regionali per la Pianificazione provinciale/città metropolitana, di ambito e comunale di Protezione Civile – REV. 12/2023

senso, quindi, che si pervenga ad una “gestione” integrata e condivisa delle azioni di piano che vada oltre i confini comunali (*condizione ovviamente necessaria conoscendo le varie criticità e problematiche dell’intera Isola*).

Alla luce di queste brevi e sintetiche considerazioni, va rimarcato il concetto che il Piano, per come è stato definito, costituisce per l’Amministrazione Comunale uno **strumento che consente la gestione delle condizioni di calamità** (*prevedibili e non prevedibili*) nelle varie fasi dell’emergenza e relative “variabilità” (*spazio-temporali*), e che deve necessariamente (e *consapevolmente*) tener conto del “quadro conoscitivo” complessivo sia delle “risorse” disponibili sia dello scenario che si sta realizzando o che si è configurato (cfr. *Azioni dei Presidi Operativo e Territoriale*).

Sia in condizioni “**previsionali**” che “**in atto**” o “**a evento avvenuto**” le valutazioni vanno affrontate anche in termini di “multirischio” potendosi realizzare, contestualmente e/o consequenzialmente, scenari afferenti a due o più condizioni di pericolosità/rischio.

3 L'ATTIVITÀ OPERATIVA VOLTA ALLA GESTIONE E SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA E COMPETENZE

Il Sindaco, per gli eventi di protezione civile naturali o connessi con l'attività dell'uomo, per loro natura ed estensione, si prenderà cura degli interventi coordinati degli Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria relativamente al territorio comunale.

In ogni caso, al verificarsi di una situazione di emergenza, anche di livello comunale, il Sindaco deve darne immediata comunicazione al Servizio Regionale di Protezione Civile, nonché alla Prefettura, e ne informa i responsabili per tutta la durata dell'emergenza.

In Particolare si ricordano le principali incombenze ascritte alle competenze e responsabilità del Sindaco:

- a) Organizzare una struttura operativa comunale (tecnici comunali, volontari, imprese, ecc.) per assicurare i primi interventi di protezione civile con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana;*
- b) Attivare, anche attraverso il Volontariato, i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;*
- c) Fornire adeguata informazione alla cittadinanza sul grado di esposizione al rischio ed attivare opportuni sistemi di allerta;*
- d) Provvedere alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio idrogeologico o di altri rischi specie in presenza di ufficiali comunicazioni di allerta, adottando le necessarie azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità*
- e) Assicurare una reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di comunicazioni di allerta;*
- f) Individuare siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, attivando se del caso sgomberi preventivi.*

Ferme restando le responsabilità di formazione, coordinamento e gestione del Piano attribuite dalla normativa vigente alle Amministrazioni Comunali, sarà comunque possibile, in assenza del personale adeguato nell'organico degli uffici tecnici, affidare la redazione del Piano a professionisti esterni, ad associazioni di professionisti (ognuno per la propria area di competenza), o società di progettazione (costituite sempre da professionisti qualificati), ovvero ancora Università o Istituti di ricerca pubblici, allo scopo di integrare le figure necessarie allo sviluppo del piano.

3.1 LA CATENA OPERATIVA IN SEDE LOCALE PREVEDE LA SEQUENZA DISCENDENTE C.C.S., C.O.M. E C.O.C:

3.1.1 Il centro coordinamento soccorsi (C.C.S.)

Il C.C.S. rappresenta il massimo organo di gestione delle attività di Protezione Civile a livello provinciale e si identifica in una struttura operativa che elabora il quadro determinato dalla calamità, riceve le richieste di intervento e soccorso provenienti da altre strutture operative ed ancora, elabora le strategie di intervento operativo e supporto logistico necessarie al superamento

dell'emergenza in corso. Nell'ambito dell'attività svolta dal C.C.S. si distinguono: una "area strategica", alla quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, ed una "area operativa" nella quale operano le Funzioni di Supporto che, in coordinamento con l'area strategica ed il

responsabile dell'emergenza, determinano gli interventi di settore e globali necessari al superamento dell'emergenza.

3.1.2 Il centro operativo misto (C.O.M.)

Il C.O.M. è una struttura operativa decentrata che coordina le attività in emergenza di più Comuni, in supporto alle attività dei Sindaci dei Comuni colpiti dalle calamità svolgendo, su una base territoriale più ristretta rispetto al C.C.S., analoghi compiti di determinazione del quadro di evento, di riscontro delle necessità rappresentate dai Comuni di riferimento e di intervento logistico operativo, svolto direttamente o tramite C.C.S., per il superamento dell'emergenza. Il C.O.M. si struttura quale luogo di riferimento, per un numero (*preordinato e già conosciuto*) di Comuni. L'ubicazione del C.O.M. è di norma baricentrica rispetto ai Comuni afferenti ed è opportuno sia localizzata in strutture antisismiche, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio; in casi particolari, riferiti ad eventi non prevedibili come collocazione spaziale, il C.O.M. può essere istituito in altre sedi ritenute più opportune.

3.1.3 Il centro operativo comunale (C.O.C.)

Il Sindaco, per assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

La scelta dell'ubicazione di tale Centro dovrà essere in strutture antisismiche, in aree di facile accesso e non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio. Tali strutture devono essere dotate di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra

in stato di emergenza. Al C.O.C. afferiscono i livelli decisionali di tutta la struttura comunale riassunta nelle responsabilità sindacali di cui ai precedenti paragrafi; di norma il livello decisionale è assunto dal Sindaco il quale attraverso un sistema comunale di protezione civile individua le azioni e le strategie necessarie per il superamento dell'evento.

Il C.O.C. opera in un luogo di coordinamento detto "sala operativa" in cui convergono tutte le notizie collegate all'evento e nella quale vengono prese le decisioni relative al suo superamento; il

C.O.C. è attivato dal Sindaco in previsione di un evento o in immediata conseguenza dello stesso e rimane operativo fino alla risoluzione delle problematiche generate dall'evento stesso. Al Sindaco viene imputata la responsabilità di gestione dell'emergenza dal momento in cui la medesima è stata prevista o si è manifestata.

Le Funzioni di supporto si identificano essenzialmente in azioni e responsabili che hanno il compito di supportare il Sindaco nelle decisioni da prendere e nell'assunzione di iniziative a carattere operativo per settori funzionali specifici. Tali Funzioni potranno essere attivate tutte o solo in parte, in ragione delle necessità dettate dall'emergenza.

4 IL PRESIDIO TERRITORIALE: BREVI PERCISAZIONI OPERATIVE

Il presidio territoriale consiste nell'attività di monitoraggio del territorio operata dalle strutture della protezione civile, conformemente all'assetto organizzativo e funzionale del sistema di protezione civile, attraverso l'osservazione, diretta e in tempo reale, dell'insorgenza di fenomeni precursori potenzialmente pericolosi per la pubblica e privata incolumità e dell'evoluzione dei fenomeni in atto.

Le informazioni provenienti dal presidio territoriale concorrono, unitamente ai Bollettini/Avvisi di criticità emessi dalla Regione e ai dati provenienti dagli eventuali sistemi di monitoraggio strumentale esistenti, alla decisione sull'eventuale attivazione delle fasi operative previste nella procedura dei piani di protezione civile.

L'attività del presidio territoriale riguarda in particolare alcuni punti o zone circoscritte quali:

- i "punti critici" o "zone critiche"
- i "punti di osservazione"

Le attività di presidio sono individuate dai Comuni nel rispetto della loro autonomia organizzativa. Il personale deve essere opportunamente formato sulle modalità di monitoraggio e sorveglianza dei suddetti punti critici e di comunicazione con il CCA o il COC, nonché sui possibili interventi di salvaguardia nei luoghi dove possano verificarsi danni, anche con il coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato organizzato di protezione civile coordinate dalla Regione.

I Presidi territoriali individuati dai Comuni svolgono attività sull'intero territorio di competenza, con particolare riguardo ai punti critici censiti che devono essere individuati nel Piano.

È auspicabile che ogni soglia di criticità individuata trovi la giusta collocazione nei piani di protezione civile, unitamente alle appropriate azioni non strutturali di riduzione dei rischi.

4.1 PUNTI CRITICI E ZONE CRITICHE (Rif. INDIRIZZI REGIONALI PE LA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE/CITTÀ METROPOLITANA, DI AMBITO E COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – REV. 12/2023)

L'individuazione dei c.d. "punti critici" e/o "zone critiche" (PdCr/ZCr) afferiscono alle attività del Presidio Territoriale nell'ambito dell'espletamento delle azioni di monitoraggio del territorio attraverso l'osservazione, diretta e in tempo reale, dell'insorgenza di fenomeni precursori potenzialmente pericolosi per la pubblica e privata incolumità e dell'evoluzione dei fenomeni in atto.

I "punti critici" o "zone critiche", a seguito dell'evento, costituiscono situazioni/condizioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità (ad esempio: sottopassi allagabili, confluenze di corsi d'acqua che in caso di alluvione possano interessare infrastrutture di trasporto, ponti con scarsa luce, zone antropizzate interessate da frane).

Questi "elementi" (citati ad esempio), nel costituire porzioni di territorio potenzialmente esposte ad eventuali criticità, risultano sottesi (o compresi) ad (in) aree caratterizzate da pericolosità idraulica e/o idrogeologica (mappate in ambito PAI) da cui possono prendere origine ed evolversi i relativi fenomeni di instabilità.

In tal senso le aree perimetrate nel **PAI vigente** con riferimento alla classificazione **P3** e **P4** costituiscono di fatto porzioni di territorio in cui possono realizzarsi condizioni tali da consentire l'innescò e l'evoluzione di fenomeni di instabilità idraulica e/o idrogeologica, per cui possono essere considerate, nel complesso, "zone critiche" comprensive di "criticità puntali" per cui si rimanda alle TAVOLE elaborate per il Piano.

In aggiunta, tuttavia, rispetto alla potenziale instabilità idraulica, il principale reticolo idrografico del territorio è stato discriminato secondo una c.d. “criticità lineare” lungo i tratti individuati come “tombinati, tombati, alveo-strada o a cielo aperto”.

Come già evidenziato al Cap. 2., per una augurabile implementazione dei “punti critici” si renderà necessario l’allestimento di “schede monografiche” che riportino le necessarie informazioni relative alla “localizzazione” e “tipologia” per specifico scenario.

4.2 PUNTI DI OSSERVAZIONE (RIF. INDIRIZZI REGIONALI PE LA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE/CITTÀ METROPOLITANA, DI AMBITO E COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – REV. 12/2023)

L’individuazione dei c.d. “**punti di osservazione**” (PdO) afferiscono alle attività del Presidio Territoriale nell’ambito dell’espletamento delle azioni di monitoraggio del territorio attraverso l’osservazione, diretta e in tempo reale, dell’insorgenza di fenomeni precursori potenzialmente pericolosi per la pubblica e privata incolumità e dell’evoluzione dei fenomeni in atto.

I *punti di osservazione* dove effettuare i controlli (*sempre prevedendo/accertando le opportune condizioni di sicurezza*) sono ad esempio: idrometri, pluviometri e sensori di vario tipo – ove installati e funzionanti – o altri punti di controllo a vista del fenomeno (*sempre in condizioni di sicurezza da accertare/valutare preventivamente in funzione della tipologia ed evoluzione dello scenario previsto e/o in atto/evoluzione*).

Presso detti “punti di osservazione” occorre prevedere l’attività di controllo e di monitoraggio *in situ* o anche da remoto e, se la situazione lo richiede, di intervento urgente ad evento previsto o in corso (*ad esempio: chiusura del traffico e di accesso in genere, evacuazione precauzionale, opere provvisorie di difesa idraulica e dalle frane*).

Per l’ubicazione di “punti di osservazione” si rimanda alle TAVOLE elaborate per il Piano.

5 MODELLI DI INTERVENTO: SINTESI DESCRITTIVA DELLE FASI OPERATIVE

Il Modello di Intervento fissa le procedure organizzative da attuarsi al verificarsi di un evento.

Al suo interno si definiscono le procedure che le Componenti e le Strutture Operative di Protezione Civile devono attivare in situazioni in situazione di crisi per evento calamitoso imminente o in corso, finalizzate al soccorso e al superamento dell'emergenza.

In queste procedure si individuano le competenze e le responsabilità e si definiscono il concorso di Enti ed Amministrazioni e la successione logica delle azioni. Gli obiettivi della pianificazione sono tradotti in pratica nel Modello di intervento, che traduce in termini di procedure e protocolli operativi le azioni da compiere come risposta di protezione civile.

Le azioni sono suddivise secondo aree di competenza, attraverso un modello organizzativo strutturato in Funzioni di Supporto.

Tra le procedure si stabilisce come realizzare lo scambio di informazioni costante tra il sistema centrale e quello periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento (art. 7 Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1).

Il Modello di Intervento si articola a seconda delle tipologie di rischio relativo a fenomeni naturali o connessi alle attività dell'uomo. La prevedibilità di alcune tipologie di rischio consente di seguire l'evoluzione di un evento dalle sue prime manifestazioni, e quindi di organizzare preventivamente gli interventi per fronteggiare l'emergenza.

In questa organizzazione è importante anche la gestione della comunicazione, in cui gli avvisi generalmente scritti (messaggi/comunicazioni) raggiungono le strutture di protezione civile per dare informazioni e attirare l'attenzione sulle situazioni che possono essere un rischio potenziale per persone e/o cose.

L'avviso diventa quindi il primo segnale di possibile pericolo imminente che va considerato per attivare le prime procedure di attivazione del Piano di Protezione Civile. Sarebbe importante stabilire protocolli d'intesa con i soggetti mittenti di questo tipo di comunicazioni, concordando con il supporto della Comunità Scientifica le soglie degli indicatori di rischio prevedibile, tenuti sotto controllo dalle reti di monitoraggio, oltre le quali far scattare le diverse fasi operative del modello di intervento.

Le comunicazioni devono essere chiare e convenzionali affinché la risposta operativa tramite l'attivazione del piano sia efficace e mantenga le sue caratteristiche di dinamicità senza bloccarsi per eventuali intoppi.

Al successo di un'operazione di protezione civile, concorrono:

- *la direzione unitaria delle operazioni di emergenza attraverso il coordinamento di un sistema complesso;*
- *il costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile;*
- *l'utilizzo razionale e tempestivo delle risorse realmente disponibili e della reperibilità degli uomini e dei mezzi adatti all'intervento.*

Un contributo di fondamentale importanza al suddetto successo è che il cittadino conosca preventivamente:

- *le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul proprio territorio;*
- *le disposizioni del Piano di emergenza; - come comportarsi durante e dopo l'evento;*
- *chi, con quale mezzo ed in quale modo darà informazioni riguardo l'evento e le attività di soccorso.*

Il Modello di Intervento è naturalmente articolato in relazione alla tipologia di rischio considerata. Al riguardo bisogna tenere presente che i fenomeni naturali o connessi all'attività dell'uomo, in relazione alla loro prevedibilità, estensione ed intensità possono essere descritti con livelli di approssimazione di grado anche molto diverso (prevedibili quantitativamente - prevedibili qualitativamente - non prevedibili). In termini generali può essere considerata la classificazione che segue in eventi senza e con preannuncio.

5.1 EVENTI SENZA PREANNUNCIO

Gli eventi senza preannuncio, afferenti ai rischi non prevedibili, sono quegli eventi calamitosi per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'accadimento (*terremoti, incidenti chimico-industriali, incidenti in ambito urbano, trombe d'aria, temporali localizzati*), mentre è comunque possibile simulare scenari.

In questo caso il Modello di Intervento deve prevedere tutte le azioni attinenti alla fase di Emergenza (*Evento in atto*), con priorità per quelle necessarie per la salvaguardia delle persone e dei beni.

5.2 EVENTI CON PREANNUNCIO

5.2.1 Fase di attenzione

Per i rischi prevedibili il cui sopraggiungere può essere controllato grazie al monitoraggio continuo degli indicatori di rischio, può essere attivata la fase di attenzione.

La gestione degli avvisi è affidata al Responsabile RSCPC, mentre il Sindaco, supportato nelle decisioni dalla Funzione 1 e dal Responsabile RSCPC, li valuta e ad attivare della Struttura di Protezione Civile per gradi e fasi. La gestione degli avvisi passa poi al personale del Presidio Operativo e/o della Sala Operativa, entrambi coordinati dal Responsabile RSCPC, quando vengono attivati.

La Funzione 1 – Tecnica e di Pianificazione, fondamentale in questa fase, cura i canali di comunicazione tramite i quali, individuando i singoli soggetti da consultare, si possa ottenere celermente il supporto di esperti nel settore tecnico-scientifico, relativamente alle diverse problematiche di rischio. La fine della Fase di Attenzione e l'eventuale passaggio alla Fase di Preallarme sono dichiarati dal Sindaco.

5.2.2 Fase di preallarme

Il passaggio dalla fase di Attenzione alla fase di Preallarme non avviene tramite parametri fissi rispetto ai quali proseguire con sicurezza nella procedura, bensì è decisa e dichiarata dal Sindaco, coadiuvato nella decisione dal Responsabile RSCPC e dal responsabile della Funzione 1, in caso di peggioramento o persistenza della situazione che ha portato alla dichiarazione della fase di attenzione, di superamento di valori soglia (preventivamente stabiliti) o dall'incrocio dei dati provenienti da strumenti di monitoraggio di diverso tipo, sulla base dei rapporti dei Presidi Territoriali ove attivati e del parere degli esperti e/o della comunità scientifica di riferimento se del caso.

La conclusione della Fase di Preallarme, in tutti i casi sopra previsti, è dichiarata e comunicata in forma scritta dal Sindaco.

5.2.3 Fase di allarme

Anche passaggio dalla fase di Preallarme alla fase di Allarme non avviene tramite parametri fissi rispetto ai quali proseguire con sicurezza nella procedura, ma si rende necessaria ed decisa e dichiarata dal Sindaco, coadiuvato nella decisione dal Responsabile RSCPC e dal responsabile della Funzione 1, in caso di peggioramento o persistenza della situazione che ha portato alla dichiarazione della fase di preallarme, di superamento di valori soglia (preventivamente stabiliti) che assegnano all'evento calamitoso un'alta probabilità di accadimento.

Con la dichiarazione della Fase di Allarme, il Sindaco avvia alcune attività per la messa in sicurezza e l'assistenza alla popolazione. Prioritariamente attiva tutta la struttura di Protezione Civile e la Sala Operativa ed istituisce e presiede il C.O.C., informando il Prefetto, il Presidente della Regione, il Presidente della Provincia e il Dipartimento della Protezione Civile; attiva tutte le Funzioni di Supporto. Rende operativi i provvedimenti per la salvaguardia della popolazione ed il monitoraggio costante sulle aree a rischio, provvedendo inoltre a garantire la continuità amministrativa del proprio comune.

Emana quando necessario le ordinanze per gli interventi di somma urgenza, ivi comprese le limitazioni alla circolazione, la delimitazione delle aree a rischio e le ordinanze di sgombero. Ha facoltà di richiedere alla Regione e/o al Prefetto il concorso di uomini e mezzi sulla base delle prime necessità. La conclusione della Fase di Allarme, in tutti i casi sopra previsti, è dichiarata e comunicata in forma scritta dal Sindaco.

In particolare se si conclude con passaggio alla fase di Emergenza, questa con comunicazione scritta del Sindaco al Prefetto, al Presidente della Provincia, al Presidente della Regione e al Dipartimento della Protezione Civile.

5.2.4 Fase di emergenza

Qualora si verifichi l'evento calamitoso il Sindaco dichiara il passaggio alla Fase di emergenza. Questa fase è comune sia agli eventi con preannuncio che quelli senza.

Le attività del Sindaco sono le seguenti:

- *presiede il C.O.C.;*
- *mantiene attiva/attiva tutta la struttura di Protezione Civile, informando il Prefetto, il Presidente della Regione, il Presidente della Città Metropolitana e il Dipartimento della Protezione Civile;*
- *mantiene attive/attiva tutte le Funzioni di Supporto;*
- *mantiene attiva/attiva la Sala Operativa;*
- *attiva i provvedimenti per la salvaguardia della popolazione secondo quanto espresso nel Modello Operativo;*
- *provvede ad emanare le ordinanze per gli interventi di somma urgenza, ivi comprese le limitazioni alla circolazione, la delimitazione delle aree a rischio e le ordinanze di sgombero;*
- *provvede a garantire il monitoraggio costante sulle aree a rischio;*
- *provvede a garantire la continuità amministrativa del proprio comune;*
- *richiede alle autorità preordinate il concorso di uomini e mezzi sulla base delle prime necessità.*

Il Sindaco provvede all'attivazione del COC se non attivato in precedenza (rischi con preannuncio) e ne dà comunicazione alla Sala Operativa della Regione, alla Regione stessa, alla Prefettura, alla Provincia e al Dipartimento della Protezione Civile, in funzione della gradualità degli eventi e della stima delle necessità del territorio e in relazione alle risorse disponibili.

I responsabili delle Funzioni di Supporto vengono convocati e prendono posizione nei locali predisposti, dando avvio alle attività di competenza.

Viene attivata, se non attivata precedentemente, la Sala Operativa Comunale.

Si provvede alla delimitazione delle aree a rischio, ed alla relativa istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nelle suddette aree.

Si dispone, previa verifica, l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate.

Si provvede ad informare in continuo la popolazione nelle aree di attesa sullo sviluppo degli eventi e le attività intraprese, fornendo altresì indicazioni legate alle decisioni del COC.

Si predispongono la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi.

Vengono organizzate squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predisposte l'assistenza sanitaria e psicologica ai feriti ed alla popolazione confluita nelle aree di attesa. Tutte le Strutture operative e le componenti di protezione civile, coordinate dalle Funzioni di Supporto, provvederanno, secondo i rispettivi piani particolareggiati, ad attuare le disposizioni del Sindaco.

5.3 IL P.O. (PRESIDIO OPERATIVO)

Rif. normativi: O.P.C.M. 28 agosto 2007 – n. 3606, Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile – D.P.C. ottobre 2007.

Sempre nell'ottica di garantire una risposta modulata e aderente alle reali necessità, il **Presidio Operativo** comunale rappresenta il primissimo livello di attivazione della struttura comunale di protezione civile. Il Presidio Operativo, pertanto, viene attivato per gestire il monitoraggio sul territorio e per coordinare gli interventi necessari a risolvere le eventuali criticità in essere, almeno fino a che esse risultino gestibili attraverso questa minima struttura. Il Presidio Operativo può essere costituito anche dal solo referente dell'ufficio tecnico che, sulla base della serietà degli eventi previsti o in corso, potrà essere affiancato da altro personale dell'Amministrazione in relazione alle competenze necessarie.

5.4 IL P.T. (PRESIDIO TERRITORIALE)

Rif. normativi: O.P.C.M. 28 agosto 2007 – n. 3606, Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile – D.P.C. ottobre 2007, D.P.C.M. 03 dicembre 2008.

Il **Presidio Territoriale** comunale è la struttura deputata alla vigilanza sul territorio, in modo da garantire le attività di ricognizione, sopralluogo e monitoraggio in particolare sulle aree maggiormente esposte al rischio. Il P.T. può avere carattere misto, ovvero può essere

composta da personale dell'Amministrazione unitamente a personale di altri Enti (*Locali o Statali in sede locale*) e dal volontariato. L'azione del Presidio Territoriale, coordinata dal Presidio Operativo o dal C.O.C., assume un valore chiave per garantire la corretta valutazione della situazione, e consentire la messa in atto delle contromisure finalizzate alla salvaguardia della vita umana, dell'ambiente e dei beni.

5.5 PRONTO INTERVENTO

Al fine di fronteggiare emergenze che possono verificarsi al di fuori del normale orario di ufficio è istituito il **Sevizio di Pronto Intervento** che si articola in squadre formate da un Tecnico di turno e operai di supporto, funzionante 24 ore su 24 (*negli orari di chiusura degli uffici comunali*). Ai fini dell'attività del Pronto Intervento (*per tipologia e competenze*) gli eventi si distinguono in:

- *Eventi fronteggiabili con le forze ed i mezzi propri del Pronto Intervento o che questo ha la facoltà di attivare;*
- *Eventi non fronteggiabili autonomamente da parte del Pronto Intervento per i quali è necessario mobilitare l'intera struttura comunale di Protezione Civile e/o l'U.O. Cantiere.*

Il Pronto Intervento viene attivato da una segnalazione su un evento in corso o un particolare problema verificatosi all'interno del territorio comunale. Il Tecnico di turno organizza una squadra di operai e adotta una serie di provvedimenti per contenere o eliminare il danno, anche chiamando, se necessario, ditte esterne al Comune.

Se la situazione richiede competenze particolari o si tratta di un evento di grande intensità ed estensione, il Pronto Intervento informa immediatamente il Responsabile di Protezione Civile.

6 LE PROCEDURE OPERATIVE STANDARD: SCHEMI DI INDIRIZZO

Vengono dettagliate, per il periodo di emergenza, le attività e le procedure operative di intervento che determinano le azioni da compiere con immediatezza nonché le operazioni da avviare seguendo un adeguato ordine logico e temporale.

Queste procedure ed azioni consentono di affrontare il primo impatto della fase emergenziale di evento calamitoso.

A tal fine risulta fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni soggetto chiamato a intervenire al manifestarsi di una situazione di emergenza.

Le singole strutture di comando e vigilanza vengono attivate come di seguito sintetizzato:

- **C.O.C.:** mediante Ordinanza a firma del Sindaco
- **Presidio Operativo:** dal Responsabile della Protezione Civile comunale, o suo sostituto (**RSCPC**), sentito il Sindaco;
- **Presidio Territoriale:** dal Responsabile della Protezione Civile comunale, o suo sostituto (**RSCPC**), sentito il Sindaco.

Per far fronte a situazioni di controllo del territorio, ci si avvarrà del Comando di Polizia Municipale, tramite attivazione diretta da parte del Comandante di Polizia Municipale o ufficiale responsabile di turno.

La Polizia Municipale sarà eventualmente coadiuvata dal personale del Cantiere comunale e del gruppo comunale di volontariato di Protezione Civile.

Per accelerare i tempi di attivazione delle funzioni di supporto in emergenza e del personale necessario ai vari livelli, si adotta il principio della “autoconvocazione”.

Pertanto i responsabili di funzione e loro sostituti dovranno contattare il responsabile della protezione civile e, se ritenuto necessario, presentarsi presso la sede di Pian di Massiano senza attendere una formale convocazione.

6.1.1 Gestione della corrispondenza

Procedure per la posta in ingresso:

Tutta la corrispondenza in ingresso deve essere protocollata, verificata, assegnata alla funzione o alle funzioni di competenza e eventualmente posta all’attenzione del Sindaco dalla segreteria di coordinamento.

Le e-mail non vengono protocollate ma soltanto verificate e vistate dal coordinamento per il seguito di competenza. Dopo aver protocollato la comunicazione si provvederà ad effettuarne una copia che rimarrà agli atti presso l’archivio della predetta segreteria di coordinamento.

Procedure per la posta in uscita:

Tutta la corrispondenza in uscita, dopo essere stata siglata dal responsabile della funzione di supporto che l’ha elaborata, dovrà essere firmata dal Sindaco o dal Coordinatore del C.O.C. e protocollata prima dell’invio.

Gli atti risultanti dal concorso di più funzioni di supporto, dovranno uscire con un unico documento (esempio: risposta ad un cittadino in merito a richieste che prevedono il parere delle funzioni assistenza alla popolazione e sanità).

Proseguiamo con la descrizione dettagliata delle varie fasi operative rispetto ai principali scenari di rischio.

6.1.2 Rischio idrogeologico

PROCEDURE OPERATIVE STANDARD PER RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Nell'ambito del rischio meteo-idrogeologico e idraulico rientrano gli effetti sul territorio determinati da dall'azione delle acque in generale, siano esse superficiali o sotterranee. Tra i rischi "conseguenti" ai fenomeni atmosferici sono stati esaminati quelli comunemente ricondotti al Rischio Idrogeologico e Idraulico, comprendente frane e alluvioni ad esempio, laddove piogge molto forti o abbondanti, combinandosi con le particolari condizioni – geologiche, geomorfologiche, orografiche - che caratterizzano un territorio, possono generare queste tipologie di dissesto. Sul territorio italiano è attivo un sistema di centri per la raccolta, il monitoraggio e la condivisione dei dati meteorologici, idrogeologici e idraulici: **Il Sistema Nazionale Di Allertamento**. La gestione del sistema di allerta nazionale è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalla Regione attraverso la rete dei Centri Funzionali, delle strutture regionali e dei Centri di Competenza.

Il Centro Funzionale Centrale (DPC) è operativo tutti i giorni dell'anno, 24 ore su 24 e si articola in un settore meteo e in un settore idrogeologico e idraulico. In particolare, elabora previsioni meteo ai fini di protezione civile, cioè previsioni su fenomeni meteorologici che possono avere un impatto sul territorio (per rischio idrogeologico o idraulico, o per situazioni riguardanti il traffico viario e marittimo) o sulla

popolazione (in tutti gli aspetti che possono essere negativamente influenzati dai parametri meteorologici). In quest'ottica, viene prodotto ogni giorno il Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale, un documento che segnala le situazioni in cui si prevede che uno o più parametri meteorologici supereranno determinate soglie di attenzione o di allarme.

Quando le previsioni segnalano fenomeni di riconosciuta rilevanza a scala sovraregionale, preso atto delle valutazioni dei Centri Funzionali Decentrati, il settore meteo del Centro funzionale centrale emette inoltre Avvisi meteo nazionali. Ciascun Centro Funzionale, sulla base delle previsioni meteo nazionali e locali, effettua una valutazione del possibile verificarsi, o evolversi, di effetti al suolo (frane e alluvioni) a seguito di eventi meteorologici previsti o in atto. Il Centro Funzionale della Regione Campania emette ogni giorno entro le 12.00 un Bollettino meteo regionale con validità di 72h, talora corredato di avvertenze.

Tenuto conto del Bollettino del Centro Funzionale Centrale e del proprio, e valutato ogni criterio e ogni altra informazione utile allo scopo, emette entro le 13.00 dello stesso giorno un Avviso di Allerta per Condizioni Meteo Averse ai fini di Protezione Civile per il Rischio Meteo-Idrogeologico e Idraulico, con allegato Avviso di Allerta Meteo-Idrogeologica ed Idraulica, dandone comunicazione agli enti sovraordinati e subordinati coinvolti, esplicitando per le singole zone tipologia di evento atteso (tramite simboli), fenomeni rilevanti, livello di allerta con codice colore e criticità corrispondente e tipologia di rischio, specificando se connessa a temporale, scenari di evento ed effetti attesi al suolo.

Durante l'evento avverso e in relazione all'evolversi di questo, il Centro Funzionale della Regione, acquisiti

i dati pluviometrici registrati dalla rete di monitoraggio in tempo reale, li elabora, confrontandoli, per ciascuna zona di allerta, con i corrispondenti valori soglia prefissati e li comunica alla S.O.R.U., che, in relazione anche al rilievo degli eventi sul territorio, determina ulteriori azioni o passaggi di fase operativa. I dati pluviometrici vengono trasmessi agli enti interessati all'approssimarsi dei valori di soglia e qualora superati, per le attivazioni di conseguenza a livello locale.

La risposta del sistema di Protezione Civile a Livello Regionale può essere articolata attraverso le

seguenti quattro fasi operative non necessariamente successive:

FASE DI ALLERTA/PRESIDIO

Lo stato di preallerta/presidio è attivato dalla Sala Operativa Regionale Unificata (SORU) sulla base dell'Avviso di Allerta emesso dal Centro Funzionale, anche in assenza di Criticità e in riferimento a fenomeni avversi previsti (v. p. e. vento e mare)

FASE DI ATTENZIONE

Lo stato di attenzione è attivato dalla SORU sulla base dell'Avviso di Allerta emesso dal Centro Funzionale con Livello di Criticità Ordinario o Moderato in almeno una delle 8 zone di allerta.

FASE DI PRE-ALLARME

Lo stato di preallarme per rischio idrogeologico è attivato dalla SORU sulla base dell'Avviso di Allerta emesso dal Centro Funzionale con Livello di Criticità Elevata in almeno una delle 8 zone di allerta o comunque quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di preallarme (periodo di ritorno pari a 5 anni). Lo stato di pre-allarme specifico per rischio idraulico è attivato anche quando gli indicatori idrometrici superano i valori di livello ordinario, prima del passaggio del colmo dell'onda di piena o con condizioni meteo avverse persistenti previste per le successive 24 ore.

FASE DI ALLARME

Lo stato di allarme per rischio idrogeologico è attivato dalla SORU quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di allarme (periodo di ritorno pari a 10 anni), tenuto anche conto delle informazioni provenienti dal territorio. Lo stato di allarme specifico per rischio idraulico è attivato anche quando gli indicatori idrometrici superano i valori di livello "straordinario", prima del passaggio del colmo dell'onda di piena o con condizioni meteo avverse persistenti previste per le successive 24 ore, tenuto anche conto delle informazioni provenienti dal territorio.

La **DISATTIVAZIONE DEI DIVERSI STATI DI ALLERTA** è disposta dalla SORU sulla base delle previsioni meteorologiche, dei valori dei precursori e degli indicatori di evento elaborati in tempo reale presso il Centro Funzionale, nonché delle informazioni provenienti dal territorio.

Nel sistema di allertamento i rischi sono differenziati e definiti come:

- rischio idrogeologico, che corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici lungo i versanti, dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua della rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane;
- rischio idraulico, che corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici (possibili eventi alluvionali) lungo i corsi d'acqua principali;

Il modello operativo per rischio meteo-idrogeologico e idraulico è unico e si basa sul sistema di allerta regionale. Gli eventi meteorologici localizzati e intensi combinati con queste caratteristiche del territorio possono dare luogo dunque a fenomeni violenti caratterizzati da cinematiche anche molto rapide (colate di fango e *flash floods*).

A livello comunale per tutte le fasi di allerta, il **Sindaco ha facoltà di attivare** uno stato di allerta (*attenzione, preallarme, allarme*), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità. In altri termini, non sussiste automatismo (*corrispondenza univoca*) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione in locale degli effetti al suolo.

<p>FASE DI PRE-ALLERTA E PRESIDIO</p>	<p>Il Sindaco attiva il COC e del Presidio Territoriale con lo specifico ausilio della FUNZIONE 1, Segreteria, Gestione Protocollo e Addetto Stampa. Si allertano le FUNZIONI 2, 3, 7 e 9</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ il Sindaco avvia le comunicazioni con i Sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura-UTG (Uffici Territoriali del Governo), la Provincia e la Regione. ▪ Il Sindaco, con l’ausilio della Funzione 1, individua i referenti del Presidio Territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione. ▪ In questa fase e a seguito delle valutazioni, in base all’evento atteso, sullo stato manutentivo di strade e caditoie, del verde pubblico, sulla presenza di elementi a rischio (p. e. cartellonistica, opere provvisoriale, eventi pubblici all’aperto programmati, strutture temporanee), è possibile prevedere, se la tempistica lo consente, la messa in sicurezza preventiva degli elementi da considerarsi a rischio, così come interventi specifici di manutenzione. Diversamente, il Sindaco valuta la possibilità di emettere specifiche ordinanze e restrizioni.
<p>FASE DI ATTENZIONE</p>	<p>Il Sindaco attiva il COC con lo specifico ausilio della FUNZIONE 1. Attivazione eventuale del Presidio Territoriale. Si allertano le FUNZIONI 2, 3, 7 e 9</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il Sindaco garantisce l’acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail con la Regione e la Prefettura-UTG (Uffici Territoriali di Governo) per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio. ▪ Il Sindaco attiva il Presidio Operativo Comunale, attivando il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, allertando i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e informandoli sull’avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del presidio operativo, attivando e, se del caso, inviando le squadre del Presidio Territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione. ▪ Il Sindaco attiva il Sistema di Comando e

Controllo stabilendo e mantenendo i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, Polizia di Stato, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.

- Il Presidio Operativo dovrà essere costituito da almeno un'unità di personale in h24, composta da personale degli uffici tecnici comunali e le funzioni saranno le seguenti:
 - effettuare, attraverso apposite squadre di Presidio Territoriale attività di ricognizione e di sopralluogo nelle aree esposte a rischio di frana e/o di inondazione;
 - sviluppare, durante le fasi di Allerta, specifiche e dettagliate osservazioni sul campo dei fenomeni in corso, individuando:
 - i sintomi di possibili imminenti movimenti franosi (*fessure, lesioni, variazioni della superficie topografica, spostamenti sensibili, ecc.*), anche attraverso la lettura di strumenti eventualmente installati sul territorio che non trasmettono a distanza (*inclinometri, fessurimetri, distanziometri, ecc.*);
 - le evidenze connesse a movimenti franosi già innescati e/o in atto. svolgere le attività dei servizi di piena e di pronto intervento idraulico, disciplinati dal R.D. n. 523/1904 e dal R.D. n. 2669/1937, in tutti i tronchi fluviali, canali, opere idrauliche che presentino rischio di esondazione e non solo nei tratti classificati di prima e seconda categoria come previsto dalla citata normativa.
- In particolare per questo ultimo aspetto il Presidio Territoriale deve, compatibilmente

		<p>con la effettiva disponibilità di uomini e mezzi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - osservare e controllare lo stato delle arginature e delle opere di contenimento presenti; - rilevare, sistematicamente, i livelli idrici del corso d'acqua/canale per assicurarsi che un incremento della portata di piena non abbia conseguenze pericolose per sormonto e/o rottura arginale; - svolgere ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti indicati negli scenari di evento come "idraulicamente critici", anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque per ostruzione delle luci di ponti, o di altre strettoie naturali o artificiali, - causati da movimenti franosi, smottamenti spondali, accumuli detritici prodotti dell'eccessivo materiale trasportato; - attivare il pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904 e primi interventi urgenti, tra cui la rimozione degli ostacoli che possano impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate.
<p>FASE DI PRE-ALLARME</p>	<p>Il Sindaco attiva il COC e il Presidio Territoriale con lo specifico ausilio della FUNZIONE 1. Si convocano tutte le FUNZIONI</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la stazione dei CC il comando dei VVF, GdF, CFS, Polizia di Stato, informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale e dell'evolversi della situazione; ▪ Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura; ▪ Stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (VVF). ▪ Attiva il Presidio Operativo Territoriale. ▪ Avvisa il responsabile della/e squadra/e di tecnici per il monitoraggio a vista nei punti

critici (il responsabile a sua volta avvisa i componenti delle squadre);

- Organizza e coordina, per il tramite del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, le attività delle squadre del Presidio Territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza.
- Con il supporto della **FUNZIONE 1** apre la fase di Valutazione degli scenari:
 - raccordando l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio;
 - rinforzando l'attività del Presidio Territoriale, mantenendo con esso costantemente i contatti e valutando le informazioni da esso provenienti;
 - provvedendo all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni fornite dal Presidio Tecnico.
- Con il responsabile della **Funzione 2**, avvia il Censimento delle Strutture Sanitarie e assistenziali:
 - contattando le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione attraverso un filo diretto costante;
 - provvedendo al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie eventualmente esposte al rischio;
 - verificando la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento.
- Con il responsabile della **Funzione 3**, avvia la verifica dei Presidi Sanitari:
 - allertando le associazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle

- abitazioni in cui sono presenti cittadini che necessitano di assistenza;
- allertando e verificando la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare presso le aree di ricovero e di attesa della popolazione.
- In collaborazione con il responsabile della **Funzione 2** e quello della **Funzione 9**, predispone le misure di salvaguardia:
 - aggiornando in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;
 - raccordando le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione preventiva;
 - assicurandosi della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e verificando la funzionalità dei percorsi previsti per raggiungerle e per raggiungere le aree di attesa;
 - effettuando il censimento delle strutture ricettive presenti sul territorio ed individuate dal piano per accertarne la effettiva disponibilità.
 - In collaborazione con il responsabile della **Funzione 8** e con il responsabile della Funzione 3, informa la popolazione:
 - verificando la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;
 - allertando le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate dall'evento in atto.
 - In accordo con il responsabile della **Funzione 4**, dispone l'utilizzo di materiali e mezzi:
 - verificando le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individuando le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali

- presso le aree di accoglienza della popolazione;
- stabilendo i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
- predisponendo ed inviando i mezzi comunali necessari allo svolgimento in sicurezza delle operazioni di evacuazione.
- In collaborazione con il responsabile della **Funzione 9**, garantisce l'efficienza delle aree di emergenze:
 - stabilendo i collegamenti con la Prefettura, la Regione e la Provincia e richiedendo, se necessario, l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione;
 - verificando l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza.

Il Sindaco, inoltre:

- *in collaborazione con i responsabili della **Funzione 5** e della **Funzione 6**, individua, sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione, gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso;*
- *in collaborazione con la **Funzione 5**, invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali;*
- *in collaborazione con i responsabili di **Funzione 5 e 6** e degli uffici comunali competenti verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione nelle strutture a rischio per un coordinamento delle attività;*
- *tramite il responsabile della **Funzione 5**, mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari;*
- *informa e allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività intraprese;*
- *in collaborazione con i responsabili della **Funzione 7** e della **Funzione 3**, verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del piano;*
- *verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie;*
- *assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o polizia locale;*
- *predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza;*
- *predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati;*
- *predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico;*
- *predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per*

l'assistenza alla popolazione;

- *In collaborazione con i responsabili della **Funzione 8** e della **Funzione 3** attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori;*
- *predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il **Presidio Territoriale** e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio;*
- *verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato;*
- *fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione;*
- *garantisce il funzionamento delle comunicazioni in emergenza.*

FASE DI ALLARME

Il Sindaco **attiva** il **COC**
Sala operativa e
Presidio Territoriale.
Sono attivate tutte le
FUNZIONI

- mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la stazione dei CC il comando dei VVF, GdF, Polizia di Stato, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme;
- riceve gli alertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture;
- mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente;
- mantiene i contatti con le squadre componenti il presidio e ne dispone la dislocazione in area sicura limitrofa all'evento;
- organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni, in raccordo con la funzione 1;
- raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali, collaborando con Funzioni 2 e 3;
- assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati;
- coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;
- coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza;
- provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico;
- Tramite le Funzione 9 e 3 provvede ad attivare il sistema di allarme;
- coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio;
- provvede al censimento della popolazione evacuata;
- garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa;
- garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza;

- garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza;
- provvede al ricongiungimento delle famiglie;
- fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile;
- garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto;
- invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza, coordinandosi con la Funzione 4;
- mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
- coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia;
- dispone dei volontari (Funzione 3) per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative;
- invia il volontariato nelle aree di accoglienza;
- invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione;
- collaborando con Funzione 3 e 7, posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione;
- accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.

COMUNICAZIONI ALLA POPOLAZIONE

Per quanto concerne la comunicazione emergenziale alla popolazione è auspicabile unire l'informazione alle fasi di attivazione:

Prima comunicazione: Alla ricezione dell'avviso di Allerta, il Sindaco, coadiuvato dall'Addetto Stampa, attraverso

i canali abituali ed ufficiali (WEB, Social), avvisa la popolazione, riportando il colore dell'allerta e i fenomeni

attesi, la fascia oraria di previsione degli eventi e i possibili scenari individuati nel bollettino.

Seconda comunicazione: Prima dell'evento/in fase di Presidio, il Sindaco, coadiuvato dall'Addetto Stampa, attraverso i canali abituali ed ufficiali (WEB, Social), in relazione alle eventuali decisioni scaturite durante le ore antecedenti l'evento a seguito di valutazione, solo in caso di emissione di specifiche ordinanze o restrizioni, avvisa la popolazione riportando il colore dell'allerta e i fenomeni

attesi, la fascia oraria di previsione degli eventi e i possibili scenari individuati nel bollettino.

Passaggio alla Fase di Attenzione: Si dichiara l'attivazione della fase operativa di ATTENZIONE e il PRESIDIO OPERATIVO. Alla attivazione della fase di Attenzione, il Sindaco, coadiuvato dall'Addetto Stampa, attraverso i canali abituali ed ufficiali (WEB, Social), avvisa la popolazione, riportando il colore dell'allerta e i fenomeni attesi, la fascia oraria di previsione degli eventi e i possibili scenari individuati nel bollettino.

Passaggio alla Fase di Preallarme: Il Sindaco dichiara che è attivata la fase operativa di PREALLARME, il COC e la Sala Operativa e coadiuvato dall'Addetto Stampa, attraverso i canali abituali ed ufficiali (WEB, Social), e, laddove possibile, attraverso un potenziamento degli stessi (TV, megafoni, Volontariato) avvisa la

popolazione, riportando le fenomenologie in atto sul territorio, eventuali situazioni di danno/rischio/pericolo/criticità, le azioni messe in campo dalle strutture operative e la mappa o le indicazioni delle aree che mostrano criticità.

Passaggio alla Fase di Allarme: il Sindaco dichiara che è attivata la fase operativa di ALLARME, il COC e la Sala Operativa, coadiuvato dall'Addetto Stampa, attraverso i canali abituali ed ufficiali (WEB, Social, LED), e con tutti i mezzi possibili (TV, megafoni, sirene, Volontariato) avvisa la popolazione della messa in salvo preventiva riportando: le fenomenologie in atto sul territorio, le situazioni di danno/rischio/pericolo/criticità, le azioni messe in campo dalle strutture operative, la mappa o le indicazioni delle aree che è necessario evacuare, le aree di attesa e di ricovero attivate e i percorsi per raggiungerle, le squadre e il personale che si occuperanno di assistere la popolazione nell'evacuazione.

La popolazione va inoltre informata, al pari degli enti sovraordinati, quando una fase termina per rientrare in

quella precedente o quando l'emergenza è finita, per dare notizia certa del cessato allarme.

La FUNZIONE 1 Tecnica e di Pianificazione	Tiene contatti con Stazioni Meteo (S.O.R.U.), ed effettua valutazioni sui livelli di attivazione.
La FUNZIONE 2 Sanità, Assistenza e Volontariato	Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione attraverso un contatto costante.
	Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie eventualmente esposte al rischio
	Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento.
La FUNZIONE 3 Volontariato	Supporta il Presidio Territoriale in sopralluoghi di verifica nei siti di attenzione. Le squadre operative si attivano per supportare il sistema dei soccorsi
La FUNZIONE 4 Materiali e mezzi	Censisce le risorse disponibili, ne reperisce altre ove necessario, e ne coordina l'utilizzazione.
La FUNZIONE 5 Servizi essenziali ed attività scolastica	Agisce sul territorio, invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali
	Verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione nelle strutture a rischio per un coordinamento delle attività
	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari
	Informa e allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono

	essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività intraprese
La FUNZIONE 6 Censimento danni a persone e cose	Verifica i danni agli immobili ed alle reti tecnologiche, segnalando possibili interventi per minimizzare i danni
La FUNZIONE 7 Strutture operative locali e viabilità	Presidia i punti critici per tenere sotto controllo la situazione.
	Attiva i "cancelli", regola circolazione e afflusso dei soccorsi, favorisce eventuali Affollamenti da abitazioni, strutture produttive e edifici pubblici
	Individuare, se necessario, percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza, in coordinamento con le altre funzioni.
La FUNZIONE 8 Telecomunicazioni	Organizza rete di comunicazioni radio per il sistema di soccorso
La FUNZIONE 9 Assistenza alla popolazione	Organizza assistenza ai soggetti deboli e sistemazione di eventuali sfollati.
NOTE	Fondamentali sono i servizi di manutenzione per ripristinare l'efficienza delle caditoie stradali e per organizzare interventi nei punti critici dei canali per eliminare eventuali ostruzioni o, comunque, per favorire il deflusso delle acque.

6.1.3 Rischio Sismico

PROCEDURE OPERATIVE STANDARD PER EVENTO SISMICO	
PERIODO ORDINARIO	
Il periodo ordinario è caratterizzato da attività di monitoraggio e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza da parte di ogni responsabile di funzione. In particolare:	
Aggiornare periodicamente i censimenti delle risorse (aree, strutture, materiali, mezzi, associazioni di volontariato, etc).	
Effettuare sopralluoghi nelle aree di attesa, accoglienza e di ammassamento soccorsi	
Verificare il funzionamento delle apparecchiature radio	
Organizzare e svolgere esercitazioni	
Realizzare campagne informative per la popolazione sullo scenario di rischio sismico e sulle norme di comportamento in casi di evento sismico	
PERIODO DI EMERGENZA	
Al verificarsi di un evento sismico viene automaticamente attivato lo stato di allarme, con procedure conseguenti alla convocazione del COC e attivazione di tutte le Funzioni di Supporto .	
Acquisizione dei dati e delle informazioni per definire un quadro, il più completo possibile, della situazione e identificare: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Limiti dell'area coinvolta dall'evento ▪ Censimento ed entità dei danni e conseguenze su popolazione, edifici, servizi essenziali, vie 	

di comunicazione, patrimonio culturale			
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Analisi dei fabbisogni e necessità 			
Valutazione dell'evento:			
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Configurare il fenomeno nelle reali dimensioni territoriali ▪ Definire l'effettiva portata dell'evento per stabilire coordinamento e gestione dei soccorsi 			
Il Sindaco attiva il	COC (Centro Operativo Comunale) <ul style="list-style-type: none"> ▪ tutte le FUNZIONI di supporto ▪ Segreteria e Gestione Protocollo ▪ Addetto stampa ▪ Responsabile Ufficio Anagrafe 		
	Sala Operativa		
Il Sindaco comunica l'attivazione del COC	<table border="1"> <tr> <td>Enti Sovraordinati</td> <td>Prefettura Regione Campania Città Metropolitana Dipartimento di PC Nazionale</td> </tr> </table>	Enti Sovraordinati	Prefettura Regione Campania Città Metropolitana Dipartimento di PC Nazionale
	Enti Sovraordinati	Prefettura Regione Campania Città Metropolitana Dipartimento di PC Nazionale	
Popolazione			
Il Sindaco coordina	SISTEMA di COMANDO e CONTROLLO La Sala Operativa e la Sala Comunicazione si occupano del flusso di informazioni con le altre Strutture di Coordinamento e Strutture Operative ai diversi livelli Territoriali		
Il Sindaco, i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale Comunale si recano presso la sede operativa del COC; se ne verificano le condizioni statiche valutandone la fruibilità in condizioni di sicurezza. In alternativa si predispone un allestimento a carattere campale provvisorio. Si organizzano i sopralluoghi per le verifiche puntuali, areali e prime assistenze alla popolazione.			
La popolazione viene indirizzata a seguire i percorsi per le aree di attesa			
La Polizia Municipale presidia	Aree di Attesa e le Zone a rischio		
Le Associazioni di volontariato di Protezione Civile collaborano con	La Polizia Municipale e con la Funzione Tecnica di riferimento		
La FUNZIONE 1 Tecnica e di Pianificazione	Prende contatto con le reti di monitoraggio (INGV) per richiedere i parametri dell'evento e richiedere le elaborazioni delle evoluzioni possibili.		
	Aggiorna la cartografia tematica con l'indicazione dei danni e degli interventi sul territorio comunale grazie al costante scambio di dati con i responsabili delle altre funzioni di supporto attivate.		
La FUNZIONE 2 Sanità, Assistenza e Volontariato	Allestisce uno o più posti di pronto soccorso in luoghi idonei organizza il soccorso con mezzi mobili.		
	Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione nelle aree di attesa e di ricovero.		
	Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento, fornendo notizie utili a precisare il quadro delle vittime.		
	Garantisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.		

<p>La FUNZIONE 3 Volontariato</p>	<p>Coordina l'invio di squadre di Volontari nelle aree di attesa per garantire la prima assistenza alla popolazione e successivamente nelle aree di ricovero. Redatto il quadro delle risorse in termini di mezzi, materiali, uomini e professionalità, predispone, altresì, l'invio di squadre di volontari e mette a disposizione le risorse per le esigenze espresse dalle altre funzioni di supporto.</p> <p>Ha il compito di allestire le tendopoli nelle aree di ricovero.</p>
<p>La FUNZIONE 4 Materiali e mezzi</p>	<p>Verificare disponibilità e operatività di materiali e mezzi necessari e prevede per ogni risorsa il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.</p> <p>Mette a disposizione le risorse disponibili sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni.</p>
<p>La FUNZIONE 5 Servizi essenziali ed attività scolastica</p>	<p>Coordinare i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio comunale cui è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulla rete per garantirne l'efficienza, secondo i rispettivi piani particolareggiati. (L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque diretta dal rappresentante dell'Ente di gestione)</p> <p>La funzione provvede ad aggiornare costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di servizi, per garantirne la continuità nell'erogazione e la sicurezza e ad assicurare la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.</p> <p>Per l'attività scolastica la funzione ha il compito di conoscere e verificare l'esistenza dei piani di evacuazione delle scuole e delle aree di attesa di loro pertinenza e dovrà coordinarsi con i responsabili scolastici, per la tutela dell'incolumità della popolazione scolastica</p>
<p>La FUNZIONE 6 Censimento danni a persone e cose</p>	<p>Provvedere alla valutazione del danno e dell'agibilità di edifici ed altre strutture, attraverso il supporto delle risorse tecniche localmente presenti (tecnici dell'Ufficio Tecnico del Comune, VVF, tecnici locali, etc.). Individua così le criticità urgenti per l'emissione delle prime ordinanze di sgombero e degli interventi di somma urgenza, a salvaguardia della pubblica e/o privata incolumità.</p> <p>Per eventi di eccezionale gravità, nei quali il coordinamento di tali attività viene effettuato a cura delle autorità nazionali e/o regionali, la funzione si raccorda con i Centri Operativi di livello sovraordinato.</p> <p>Organizzare il censimento dei danni ai beni culturali, in collaborazione con la Soprintendenza BB.CC.AA. individuando gli interventi urgenti di salvaguardia e tutela.</p>
<p>La FUNZIONE 7 Strutture operative locali e viabilità</p>	<p>Presidia l'edificio dove è ubicata la sala operativa.</p> <p>Raccordare le attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi.</p> <p>Predisporre il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli precedentemente individuati, e di verificare il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario. Regola la circolazione per inibire il traffico nelle aree a rischio, evitare congestionamenti ed ottimizzare il</p>

	percorso dei mezzi di soccorso
	Individuare, se necessario, percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza, in coordinamento con le altre funzioni.
La FUNZIONE 8 Telecomunicazioni	Garantire la comunicazione in emergenza anche attraverso l'organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa non vulnerabile.
	La funzione provvede anche al censimento delle strutture volontarie radioamatoriali
La FUNZIONE 9 Assistenza alla popolazione	Garantire l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di ricovero (in collaborazione con il Volontariato).
	Predisporre un quadro delle disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e provvede alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata.
	Censire i senzatetto a partire dalle aree di attesa degli appartenenti
	Censire inoltre gli appartenenti alle categorie deboli o a particolare rischio, della loro dislocazione e dei loro immediati fabbisogni specifici nella prima fase dell'emergenza
	Facilitare il ricongiungimento dei nuclei familiari. Organizzare il trasporto dei senzatetto presso le strutture ricettive individuate o le aree di ricovero.
	Assicurare assistenza e servizi civici essenziali nelle strutture e aree di ricovero.
NOTE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La fondamentale comunicazione con le strutture sovraordinate deve essere mantenuta in ogni fase dell'emergenza. ▪ L'attivazione del C.O.C. avviene tramite ordinanza ▪ Il Sindaco attiva il Presidio Operativo e il Presidio Territoriale ▪ Gli acquisti per tutte le necessità dell'emergenza che saranno effettuati dal Comune debbono essere organizzati in modo da poter essere rendicontati in modo corretto al termine dell'emergenza ▪ Le spese per l'impiego del volontariato (carburanti, vitto, alloggio...) seguono la procedura standardizzata a livello regionale in base all'applicazione del DPR 194/2001.

6.1.4 Rischio Vulcanico

PROCEDURE OPERATIVE STANDARD PER RISCHIO VULCANICO

L'evoluzione del sistema vulcanico passa dallo stato di quiescenza ad uno stato pre-eruttivo, fino all'eruzione, con risalita di magma verso la superficie, che causa variazioni di parametri fisico-chimici sia nel magma che nelle rocce circostanti. Le variazioni che si rilevano in superficie costituiscono i "fenomeni precursori", ossia gli indicatori di evento, di una eruzione, che, se particolarmente evidenti, possono essere percepite anche dalla popolazione. In altri casi molte di tali variazioni sono talmente piccole o al di fuori della sensibilità umana da poter essere evidenziate solo con l'uso di specifiche strumentazioni. Le attività di monitoraggio a Ischia dell'INGV-Osservatorio Vesuviano sono effettuate attraverso reti strumentali, opportunamente progettate, che producono dati in continuo, e attraverso campagne di misura periodiche. Le informazioni così raccolte sono analizzate

da sistemi automatici e controllate ed interpretate dal personale dell'Osservatorio Vesuviano in modo da essere costantemente aggiornati sullo stato di attività del vulcano. La sorveglianza vulcanologica all'Isola d'Ischia viene effettuata tramite Telecamere Termiche Mobili (TTM) e termocoppie rigide. I rilievi sono eseguiti mensilmente in condizioni di non irraggiamento solare (essenzialmente di notte), utilizzando una termocamera portatile FLIR T1020 ad alta risoluzione (1024 x 768 pixel). La termocoppia utilizzata è di tipo K, con errore strumentale di circa 0.1°C nell'intervallo 200÷1260 °C. Le misure ottenute con la termocamera sono confrontate, quando possibile, con quelle eseguite con termocoppia rigida. In generale i livelli di allerta si definiscono innanzitutto tramite le informazioni raccolte sull'attività storica e degli ultimi decenni: sono attività che rappresentano il livello di "fondo" caratterizzante l'intera isola in periodi che si possono definire di "riposo". Infatti attualmente il livello è di base o di fondo con assenza di significative variazioni del campo di gravità, dei valori di composizione dei gas fumarolici e dei valori della temperatura. I fenomeni precursori di medio-lungo termine in vista di una ripresa di attività possono essere: terremoti e deformazioni del suolo. Fenomeni precursore a medio-breve termine viene considerato anche l'abbassamento del livello piezometrico della falda superficiale. A breve termine gli eventi precursori possono essere l'apertura di fratture, eventualmente accompagnata dall'emissione di gas e vapori, e fenomeni acustici e sismici (tremore) che accompagnano la risalita del magma verso la superficie. Tali fenomeni precursori attesi portano potenzialmente all'individuazione di **tre livelli di allerta** successivi: attenzione, preallarme, allarme.

FASE DI ATTENZIONE

Al verificarsi di variazioni significative dei parametri fisico-chimici del vulcano, è previsto che l'Osservatorio Vesuviano informi il Dipartimento della Protezione Civile che, consultati i massimi esperti del settore riuniti nella Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi, stabilisce l'eventuale passaggio alla fase di attenzione. In questa fase la gestione di eventuali interventi è affidata al Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) istituito presso la Prefettura di Napoli. Le variazioni osservate in questa fase comunque, non sono necessariamente indicative dell'approssimarsi di un'eruzione e tutto potrebbe tranquillamente ritornare alla normalità.

FASE DI PRE-ALLARME

Qualora si registrasse un'ulteriore variazione dei parametri controllati, si entrerebbe nella fase di preallarme. In questa fase il controllo delle operazioni passa al livello nazionale, viene dichiarato lo stato di emergenza, nominato un Commissario delegato, convocato il Comitato Operativo della Protezione Civile. Le forze dell'ordine e i soccorritori si posizionano sul territorio secondo piani prestabiliti. In questa fase, qualora la Commissione Grandi Rischi, in base all'evolversi della situazione, ritenesse che l'attività del vulcano è rientrata al di sotto della fase di preallarme, il Dipartimento della Protezione Civile dichiara il ritorno alla fase di attenzione.

FASE DI ALLARME

Qualora i fenomeni dovessero continuare ad accentuarsi, si entrerebbe nella fase di allarme. Questo vuol dire che gli esperti ritengono ormai quasi certa l'eruzione, la quale potrebbe verificarsi nell'arco di alcune settimane.

Sul territorio saranno già attivi i Centri Operativi Misti (COM), previsti dal piano nazionale d'emergenza, per coordinare le attività a livello locale.

Il Sindaco deve assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata.

Le azioni che dovranno essere attivate dal Sindaco sono calibrate in relazione ai differenti livelli di allerta: Base (verde) - fase ordinaria; **Attenzione** (giallo); **Preallarme** (arancione); **Allarme** (rosso).

I passaggi da un livello all'altro vengono comunicati dal DPC sentita la Commissione Grandi Rischi.

Nelle fasi di Allerta di tipo Attenzione (Gialla) e Pre-Allarme (Arancione) il Sindaco garantirà la costante informazione alla popolazione oltre che tutte le attività idonee alla preparazione della gestione della fase di Allarme. Si precisa che, in caso di evento sismico verificatosi nella fase di risveglio pre-eruttiva, qualora non sia scattato il livello di Allerta vulcanico, Allarme (rosso), il Sindaco dovrà mettere in atto tutte le azioni previste dalla pianificazione connessa ad emergenze di tipo sismico. Parimenti, la fase di emergenza idrogeologica post-eruttiva seguirà il modello di intervento previsto dalla pianificazione connessa ad emergenze di tipo idrogeologico (**Scenari di tipo "multirischio"**).

<p>FASE DI ATTENZIONE</p>	<p>Il Sindaco attiva il COC</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ il Sindaco predispone le attività necessarie alle esigenze e mantiene il controllo dell'evoluzione, in collaborazione con i componenti del presidio. Il Nucleo di Protezione Civile collabora con il presidio mentre la popolazione resta in attesa di comunicazioni da parte dell'Amministrazione.
<p>FASE DI PRE-ALLARME</p>	<p>Il Sindaco attiva il COC su segnalazione di criticità dall' INGV-OV</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ In caso di emissione di ceneri vulcaniche in corso con ricaduta sul territorio urbanizzato: in questo caso le azioni prioritarie sono allertare strutture comunali preposte ad eventuali interventi e diramare avvisi di comportamento per la popolazione. ▪ Al ricevimento da parte della Direzione di Comando e Controllo (DI.COMA.C.) del raggiungimento del livello di allarme per il rischio eruzione, il Sindaco attiva il Centro Operativo Comunale verificando che tutti i responsabili delle funzioni di supporto siano presenti in Sala Operativa e se necessario provvedendo a convocare i sostituti, se previsti. ▪ Successivamente comunica l'avvenuta attivazione del COC alla Provincia, alla Prefettura – UTG ed alla Regione, avviando i contatti con le strutture operative presenti sul territorio (Carabinieri e Polizia Locale). ▪ Dirama lo stato di "allarme" inoltre tramite la P.O. Protezione Civile del Comune, coordina l'emanazione di comunicati alla popolazione per norme di comportamento, nonché di ordinanze varie, avvalendosi delle Funzioni di Supporto.

FASE DI ALLARME	Il Sindaco attiva il COC	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verifica immediatamente la viabilità per la programmazione e organizzazione dell'eventuale esodo; ▪ Istituisce/conferma posti di blocco (cancelli) sulle reti di abilità, al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita; ▪ Coordina il convogliamento della popolazione verso le aree di attesa e/o di accoglienza; ▪ Proceda a fornire indicazioni in merito alla popolazione con particolari vulnerabilità; ▪ Provvede ad informare la popolazione in merito all'evoluzione dell'evento e alle azioni da intraprendere. ▪ Informa la popolazione dei divieti e delle precauzioni da adottare ed individuare la popolazione residente negli edifici più vulnerabili per attuare evacuazioni e successivo riparo in ricoveri più sicuri.
La FUNZIONE 1 Tecnica e di Pianificazione	<p>Verificare disponibilità e operatività di materiali e mezzi necessari e prevede per ogni risorsa il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.</p> <p>Mette a disposizione le risorse disponibili sulla base delle richieste avanzate dalla altre funzioni.</p> <p>Attiva e coordina l'utilizzo delle risorse per gli interventi da effettuare</p>	
La FUNZIONE 2 Sanità, Assistenza e Volontariato	<p>Coordinare i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio comunale cui è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulla rete per garantirne l'efficienza.</p> <p>La funzione provvede ad aggiornare costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di servizi, per garantirne la continuità nell'erogazione e la sicurezza e ad assicurare la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.</p> <p>Dovrà coordinarsi con i responsabili scolastici, per la tutela dell'incolumità della popolazione scolastica</p>	
La FUNZIONE 3 Volontariato	Supporta il sistema di Protezione Civile nelle attività previste	
La FUNZIONE 4 Materiali e mezzi	<p>Verificare disponibilità e operatività di materiali e mezzi necessari e prevede per ogni risorsa il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.</p> <p>Mette a disposizione le risorse disponibili sulla base delle richieste avanzate dalla altre funzioni.</p> <p>Attiva e coordina l'utilizzo delle risorse per gli interventi da effettuare</p>	
La FUNZIONE 5 Servizi essenziali ed attività	Coordinare i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio comunale cui è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulla rete per garantirne l'efficienza.	

scolastica	La funzione provvede ad aggiornare costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di servizi, per garantirne la continuità nell'erogazione e la sicurezza e ad assicurare la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche. Dovrà coordinarsi con i responsabili scolastici, per la tutela dell'incolumità della popolazione scolastica
La FUNZIONE 6 Censimento danni a persone e cose	Verifica i danni agli immobili ed alle reti tecnologiche, fornendo indicazioni utili per l'aggiornamento dello scenario.
La FUNZIONE 7 Strutture operative locali e viabilità	Presidia i punti critici per tenere sotto controllo la situazione Regola la circolazione agevolando le operazioni di pulizia.
La FUNZIONE 8 Telecomunicazioni	Garantisce la comunicazione in emergenza anche attraverso l'organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa non vulnerabile. La funzione provvede anche al censimento delle strutture volontarie radioamatoriali
La FUNZIONE 9 Assistenza alla popolazione	Garantisce l'assistenza alla popolazione. Predisporre un quadro delle disponibilità di alloggiamento presso edifici strutturalmente sicuri per la popolazione evacuata da edifici vulnerabili. Censisce i coinvolti e i senzatetto. Facilita il ricongiungimento dei nuclei familiari. Organizza il trasporto dei senzatetto presso le strutture ricettive individuate o le aree di ricovero.

6.1.5 Rischio incendio di interfaccia

PROCEDURE OPERATIVE STANDARD PER INCENDIO D'INTERFACCIA

Sulla base delle risultanze delle informazioni a sua disposizione il Sindaco dovrà svolgere delle azioni che garantiscono una pronta risposta del sistema di protezione civile al verificarsi degli eventi.

A partire dall'avvistamento, su segnalazione, di un incendio nel territorio comunale o in zona ad esso limitrofa, il Sindaco provvede ad attivare il presidio operativo convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione, al fine di dare avvio alle attività di sopralluogo e valutazione della situazione mediante l'impiego di un presidio territoriale.

Laddove un distaccamento del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco riceva dalle proprie squadre informazioni in merito alla necessità di evacuare una struttura esposta ad incendio ne dà immediata comunicazione al Sindaco.

Quest'ultimo provvede ad attivare il proprio centro operativo comunale preoccupandosi, prioritariamente, di stabilire un contatto con le squadre che già operano sul territorio e inviare una squadra comunale che garantisca un continuo scambio di informazioni con il centro comunale e fornisca le necessarie informazioni alla popolazione presente in zona.

Laddove un distaccamento del Comando provinciale dei Vigili del fuoco riceva dalle proprie squadre informazioni in merito alla necessità di evacuare una struttura esposta ad incendio ne dà

immediata comunicazione al Sindaco. Il Sindaco, quindi, raccolte le prime informazioni, e ravvisata la gravità della situazione, provvede immediatamente ad informare la Città Metropolitana, la Prefettura e la Regione mantenendole costantemente aggiornate sull'evolversi della situazione.

PERIODO ALLERTA NULLO

La fase viene attivata alla previsione di una pericolosità bassa di suscettività agli incendi, riportata da specifico bollettino elaborato dal Dipartimento per la Protezione Civile, diramata dal Centro Funzionale Regionale ai Comuni.

PERIODO DI PRE-ALLERTA

Per tutta la durata del periodo della campagna Antincendio Boschivo (AIB), dichiarato dal Presidente della Giunta Regionale.

Alla previsione di una pericolosità media, riportata dal Bollettino

Al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

PERIODO DI ATTENZIONE

Alla previsione di una pericolosità alta riportata dal Bollettino;

Al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale (area di contiguità alla zona di interfaccia, larga circa 200 m).

PERIODO DI PRE-ALLARME

La fase si attiva quando l'incendio boschivo in atto è prossimo alla fascia perimetrale e, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.

PERIODO DI ALLARME

la fase si attiva con un incendio in atto che ormai è interno alla "fascia perimetrale" e minaccia la fascia di interfaccia. Di seguito si descrive il complesso delle attività che il Sindaco deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel Piano, con riferimento alle quattro fasi operative, la cui attivazione non è necessariamente sequenziale, qualora l'evento si manifestasse improvvisamente. In caso di attivazione della fase di allarme per evento improvviso il Centro Operativo di coordinamento (COC) deve essere attivato immediatamente per il coordinamento degli operatori di protezione civile che vengono inviati sul territorio.

<p>FASE DI PRE-ALLERTA</p>	<p>Il Sindaco attiva il COC</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Mette in atto per quanto possibile azioni di prevenzione quali pulitura scarpate, decespugliatura aree abbandonate. ▪ Verifica la funzionalità del sistema di protezione civile locale, accertandosi dell'operatività delle ▪ strutture, dello stato delle attrezzature e dei mezzi in dotazione. ▪ Verifica che i sistemi di sicurezza previsti nel piano siano efficienti. d. Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail con la Regione, con la Prefettura UTG, la Provincia, per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento, se ritenuto necessario con i Sindaci dei comuni limitrofi, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio ▪ Individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione. ▪ Verifica la funzionalità degli idranti e l'accesso alle possibili fonti di approvvigionamento idrico in emergenza e, qualora inesistenti, ne promuove la realizzazione nel territorio comunale.
<p>FASE DI ATTENZIONE</p>	<p>Il Sindaco attiva il COC</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e/o quelle che ritiene necessarie. ▪ Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale. ▪ Attiva e, se del caso, dispone l'invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione. ▪ Stabilisce i contatti con la Regione, la Provincia, la Prefettura - UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati,

		informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.
Il Sindaco, ricevuta la comunicazione dell'attivazione della fase di Attenzione e di Preallarme dispone opportune misure di prevenzione e salvaguardia informandone il Settore Foreste e il Settore Protezione Civile.		
<p>FASE DI PRE-ALLARME</p>	<p>Il Sindaco attiva il COC</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attiva il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie. Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso, verifica e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S., l'attivazione del punto di coordinamento avanzato, con cui mantiene costanti contatti. Il C.O.C. mantiene i contatti con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG; se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione. Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura-UTG. ▪ Attiva il presidio territoriale per il monitoraggio a vista nei punti critici, per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte. Verifica l'agibilità e la fruibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza, ed effettua una valutazione dei possibili rischi. Organizza e coordina le attività delle squadre del presidio territoriale. ▪ Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche per seguire l'evoluzione dell'evento, aggiorna gli scenari con particolare riferimento agli elementi a rischio in base alle informazioni ricevute. Mantiene contatti costanti con il presidio territoriale. Valuta eventuali problematiche per l'allontanamento temporaneo della popolazione. ▪ Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione. Provvede al

censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio. Verifica la disponibilità delle strutture per l'accoglienza dei pazienti da trasferire in caso di allarme.

- Allerta le organizzazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli. Allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.
- Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, soggetti vulnerabili.
- Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'eventuale attuazione del piano di allontanamento temporaneo della popolazione.
- Si assicura della disponibilità dei centri e aree di accoglienza e ricettive per l'assistenza alla
- popolazione.
- Predisporre il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione. Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi e le misure adottate.
- Predisporre i materiali e mezzi necessari, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza.
- Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per il pronto intervento.
- Predisporre i mezzi comunali necessari alle operazioni di evacuazione/allontanamento.
- Mantiene i collegamenti con la Regione, Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario, di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione, compreso il volontariato.
- Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti.

		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Invia, coinvolgendo i responsabili sul territorio, i tecnici e operatori per la funzionalità e sicurezza delle reti e dei servizi comunali. Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi primari. ▪ Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie Assicura il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata (polizia locale, volontari) ▪ Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza ▪ Predisporre la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati. ▪ Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione. ▪ Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori. ▪ Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni
<p>FASE DI ALLARME E SPEGNIMENTO</p>	<p>Il Sindaco attiva il COC</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Fornisce alle forze impegnate nello spegnimento e successiva bonifica ogni possibile supporto. ▪ Sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento se necessario ordina e coordina le operazioni di evacuazione della popolazione e dispone le misure di prima assistenza. ▪ Attiva il COC, nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME. ▪ Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al DOS. ▪ Provvede al censimento della popolazione evacuata/allontanata. ▪ Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa. ▪ Organizza il trasporto della popolazione

verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli.

- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza.
- Favorisce il ricongiungimento delle famiglie
- Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate.
- Provvede alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera.
- Mantiene i contatti, e riceve gli aggiornamenti, con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.
- Mantiene il contatto con i responsabili delle operazioni di spegnimento e con il punto di coordinamento avanzato.
- Mantiene i contatti con le squadre sul posto. Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.
- Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali.
- Coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti.
- Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.
- Favorisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
- Invia i materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione.
- Mobilita le ditte per assicurare il pronto intervento, anche secondo le indicazioni del DOS.
- Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dalla Provincia, dagli altri Comuni, ecc.
- Dispone il personale necessario, i volontari, per il supporto alle attività della

		<p>polizia locale e alle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali. ▪ Posiziona, se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico. ▪ Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio
La FUNZIONE 1 Tecnica e di Pianificazione	<p>Attiva il Presidio Territoriale, mobilitando le squadre per le ricognizioni nelle zone a rischio, che seguiranno l'evolversi della situazione, con particolare attenzione per le zone a rischio "alto", riferendo al Presidio Operativo.</p> <p>Valuta la tipologia dell'incendio e aggiorna gli scenari di rischio.</p>	
La FUNZIONE 2 Sanità, Assistenza e Volontariato	<p>Censisce le risorse sanitarie ordinarie disponibili. Predisporre la presenza di ambulanze in prossimità della zona delle operazioni.</p> <p>Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli eventuali infortunati e/o evacuati.</p> <p>Coordina l'attività delle varie componenti sanitarie locali</p>	
La FUNZIONE 3 Volontariato	<p>Supporta il sistema di Protezione Civile nelle attività necessarie</p>	
La FUNZIONE 4 Materiali e mezzi	<p>Predisporre e coordina l'utilizzo di mezzi necessari per le evacuazioni.</p> <p>Predisporre e coordina l'utilizzo di mezzi necessari per supportare le squadre impegnate negli interventi e nell'assistenza alla popolazione</p>	
La FUNZIONE 5 Servizi essenziali ed attività scolastica	<p>Individua le life lines che possono essere coinvolte nell'evento e allerta i rappresentanti dei relativi enti e società erogatrici di servizi.</p> <p>Attiva ogni risorsa disponibile per evitare danni ai servizi ed infrastrutture a rete.</p> <p>Provvede, avvalendosi della Direzione Pubblica Istruzione, all'evacuazione di eventuali edifici scolastici potenzialmente coinvolti dall'evento</p>	
La FUNZIONE 6 Censimento danni a persone e cose	<p>Verifica i danni agli immobili ed alle reti tecnologiche, fornendo indicazioni utili per l'aggiornamento dello scenario.</p>	
La FUNZIONE 7 Strutture operative locali e viabilità	<p>Presidia le zone a rischio per tenere sotto controllo la situazione</p> <p>Verifica l'agibilità delle vie di fuga e degli accessi</p> <p>Attiva i "cancelli", regola la circolazione e l'afflusso dei soccorsi, favorisce eventuali sfollamenti da abitazioni, strutture produttive e edifici pubblici.</p>	
La FUNZIONE 8 Telecomunicazioni	<p>Attiva ogni risorsa utile a garantire le comunicazioni tra gli operatori e la Sala Operativa.</p>	

La FUNZIONE 9 Assistenza alla popolazione	Coordina le attività di evacuazione della popolazione a rischio, e provvede al censimento della popolazione evacuata.
	Garantisce la prima assistenza e le informazioni nei punti di raccolta.
	Organizza e gestisce l'assistenza ai soggetti deboli e la sistemazione degli evacuati, con particolare riguardo alle persone non autosufficienti

6.1.6 Rischio inquinamento costiero

PROCEDURE OPERATIVE STANDARD PER RISCHIO INQUINAMENTO COSTIERO

Il Piano di Emergenza Comunale per il rischio di inquinamento costiero, pianifica gli interventi a terra e realizza il coordinamento con l'Autorità Marittima, nell'ipotesi che l'attività in mare non riesca ad evitare l'interessamento della zona costiera. Le operazioni e il coordinamento delle attività per il contenimento dell'inquinamento in mare sono, infatti, di competenza dell'Autorità Marittima, che applica il proprio "Piano Operativo di Pronto Intervento Locale contro gli inquinamenti marini da idrocarburi e altre sostanze nocive", approvato dalla Capitaneria di Porto, fermo restando il limite di navigabilità come limite di intervento marino. La pianificazione predispone le misure atte a fronteggiare, in emergenza e con la massima rapidità, lo spiaggiamento di sostanze inquinanti provenienti da qualsiasi fonte, a provvedere alle successive attività di disinquinamento delle aree interessate e alla corretta gestione dei rifiuti raccolti.

Le azioni svolte durante l'emergenza sono finalizzate alla:

1. difesa della vita umana;
2. salvaguardia degli ecosistemi costieri;
3. salvaguardia degli interessi economici.

La pianificazione degli interventi contro l'inquinamento costiero si applica in situazioni di emergenza in tutti i casi in cui l'inquinante dal mare raggiunga la zona costiera ovvero il tratto costiero dove i mezzi nautici della Guardia Costiera sono impossibilitati ad intervenire, orientativamente entro la batimetrica dei 3 mt. L'area di interesse è la zona costiera laddove, per azione di marea, risacca o mareggiata, può arrivare il prodotto inquinante. Dove siano presenti barriere frangiflutto, la zona di applicazione del piano è quella compresa tra le barriere frangiflutto e la spiaggia.

Chiunque individui o abbia notizia della presenza di sostanze inquinanti in mare o sulla costa deve avvisare l'Autorità Marittima chiamando il Numero verde 1530. Le attività in mare sono condotte dalle Autorità Marittime competenti che operano secondo quanto previsto dal "Piano operativo di pronto intervento per la difesa del mare e delle zone costiere dagli inquinamenti accidentali da idrocarburi e da altre sostanze nocive" approvato dal Ministero dell'Ambiente e dalla Tutela del Territorio e del Mare. Il Piano prevede tre tipi di situazioni operative:

a) situazione di primo stadio: si ha in presenza di un inquinamento che interessi esclusivamente le acque portuali, il mare territoriale e le Z.P.E., senza rappresentare diretta, immediata e consistente minaccia per le zone costiere. In tale stadio rientrano le piccole e medie dispersioni, di carattere operativo o accidentale che si verificano in corrispondenza o in prossimità di una struttura/nave identificata, che hanno lieve o basso impatto ambientale e che non hanno la potenzialità di degenerare. Tali dispersioni possono essere affrontate con una risposta tempestiva da adeguate risorse presenti sul posto, messe a disposizione dalla nave coinvolta e/o dall'impresa/impianto

industriale responsabile, al fine di portare a termine le operazioni di confinamento, recupero, bonifica e smaltimento. La direzione delle operazioni è del Capo di Compartimento Marittimo, sulla base del solo Piano Operativo Locale;

b) situazione di secondo stadio: si ha in presenza di un inquinamento in mare che rappresenti seria minaccia per la costa, anche di isole minori. In tale stadio rientrano inquinamenti di piccole o medie dimensioni, che necessitano di assistenza e risorse aggiuntive locali, regionali, statali o internazionali, con la direzione delle operazioni da parte del Capo del Compartimento sulla base del “Piano operativo di pronto intervento per la difesa del mare e delle zone costiere dagli inquinamenti accidentali da idrocarburi e da altre sostanze nocive” del Piano Operativo Locale e del Piano di coordinamento del Direttore marittimo qualora designato al coordinamento. Sono inclusi in questo stadio gli inquinamenti, per i quali il Capo del Compartimento Marittimo dichiara l'emergenza locale, e quelli che coinvolgono l'area di competenza di più di un Compartimento Marittimo, fino a quando non intervenga la dichiarazione di emergenza nazionale;

c) situazione di terzo stadio: si ha in presenza di un gravissimo inquinamento marino che, per le sue dimensioni e/o per il possibile coinvolgimento delle aree di alto valore intrinseco, determina la necessità di richiedere la dichiarazione di emergenza nazionale al Dipartimento della Protezione Civile – Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 11, comma 4 L. 979/1982. Tenuto conto del particolare valore paesaggistico, faunistico, ambientale, turistico e quindi economico, rappresentato dalle sopradescritte aree, tale tipo di inquinamento va necessariamente considerato come il più grave dei tre livelli ipotizzati. Nell'ipotesi in cui si venga a configurare un grave rischio di compromissione dell'integrità della vita, l'emergenza nazionale viene dichiarata direttamente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, sentite le Regioni interessate, ai sensi dell'art. 3 della L. 286/2002.

Dichiarazione di emergenza locale (di competenza Aut. Marittima). L'Autorità Marittima, ricevuta la notizia o acquisita direttamente l'informazione relativa al pericolo di inquinamento, in mare o sulla costa, dà attuazione al proprio Piano Operativo di Pronto Intervento Locale. Qualora il pericolo di inquinamento o l'inquinamento in atto sia tale da determinare una situazione di emergenza, il Capo del Compartimento Marittimo competente per territorio, ai sensi dell'art. 11 secondo comma della L. 979 del 31/12/1982, dichiara l'emergenza locale, ed assume la direzione di tutte le operazioni sulla base del Piano Operativo di Pronto Intervento Locale. Il capo del Compartimento, dichiarata l'emergenza locale, ne dà immediata comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, informando anche il Direttore Marittimo (*qualora non coincidente*), il Dipartimento della Protezione Civile la locale Prefettura e gli Enti Locali interessati. Nell'eventualità che l'inquinamento raggiunga la costa viene attivata la presente pianificazione nell'ambito del Piano Comunale di emergenza e del Piano Provinciale (*se esistente*), a seconda dell'estensione o della gravità dell'inquinamento. Qualora l'emergenza non sia fronteggiabile con i mezzi a disposizione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, viene dichiarata l'emergenza nazionale (*di competenza Nazionale*).

Attività di coordinamento a terra.

In caso di dispersione in mare di sostanze inquinanti, qualora le azioni condotte dalle Autorità Marittime non abbiano potuto evitare che le sostanze arrivino ad interessare la zona costiera, gli Enti Territoriali devono mettere in atto gli interventi emergenziali di contenimento e di rimozione del materiale che raggiunge la zona costiera, a partire dal tratto di territorio ricadente in mare dove, per scarsa profondità del fondale o per ostacoli naturali, non possono più operare i battelli anti inquinamento ed i mezzi nautici delle Autorità Marittime. Se il prodotto inquinante arriva a

interessare la zona costiera viene attivato il Piano Comunale relativo al tratto di costa interessata. Avuta segnalazione di un evento calamitoso in atto in mare, o della presenza di sostanze spiaggiate tali da configurare un evento calamitoso, il Sindaco attiva il Piano, ne coordina l'attuazione e si avvale del supporto delle specifiche strutture regionali del settore di intervento che mettono a disposizione i propri esperti.

FASE DI ATTENZIONE

Segnalazione di versamento o presenza in mare di idrocarburi o altre sostanze inquinanti o comunque dannose per la salute umana e/o gli ecosistemi, che per tipologia e quantità non possono provocare danni apprezzabili: corrispondente alla **situazione 1** (a) del Piano della Capitaneria.

FASE DI PRE-ALLARME

Segnalazione di un imminente pericolo di inquinamento della costa da parte di idrocarburi o altre sostanze inquinanti o comunque dannose per la salute umana e/o gli ecosistemi, che qualora raggiunta la riva, per tipologia e quantità possono provocare danni apprezzabili sulla costa: corrispondente alla **situazione 2** (b) del Piano della Capitaneria.

FASE DI ALLARME

Evento calamitoso imminente o in atto con inquinamento di aree costiere da parte di idrocarburi o altre sostanze inquinanti o comunque dannose per la salute umana e/o gli ecosistemi, che raggiunta la riva, per tipologia e quantità compromettono pesantemente la costa: corrispondente alla **situazione 3** (c) del Piano della Capitaneria.

FASE DI ATTENZIONE	Il Sindaco attiva il COC e del Presidio Territoriale con lo specifico ausilio della FUNZIONE 1, 2, 3 e 4	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Provvede a verificare la reperibilità dei volontari di protezione civile per un eventuale intervento preventivo sulla costa; ▪ Si confronta e coordina con l'Autorità Marittima. ▪ Prevede la possibilità dell'impiego di mezzi di contenimento onde ridurre o evitare lo spiaggiamento delle sostanze; ▪ Assume ogni altra iniziativa utile a ridurre il rischio di inquinamento costiero.
FASE DI PRE-ALLARME	Il Sindaco attiva il COC e il Presidio Territoriale con lo specifico ausilio della FUNZIONE 1. Si convocano tutte le FUNZIONI	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Si confronta e coordina con l'Autorità Marittima. ▪ Si attivano i volontari di protezione civile per un intervento preventivo sulla costa; ▪ Si predispongono l'impiego di mezzi di contenimento onde ridurre o evitare lo spiaggiamento delle sostanze.
FASE DI ALLARME	Il Sindaco attiva il COC e il Presidio Territoriale con lo specifico ausilio della FUNZIONE 1. Si convocano tutte le	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Si confronta e coordina con l'Autorità Marittima. ▪ Si predispongono le attività di Piano programmate relativamente ai "Moduli di Intervento" definiti per l'occasione (cfr.

	FUNZIONI	<p>Rapporto), prevedendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ <i>Via di entrata / uscita pedonale e via di entrata /uscita carrabile;</i> ○ <i>Stazione di decontaminazione;</i> ○ <i>Percorsi pedonali di accesso all'area di lavoro;</i> ○ <i>Aree a servizio del personale (area riposo, presidio sanitario, magazzino, sala comando);</i> ○ <i>Zona di stoccaggio temporaneo, adeguatamente impermeabilizzata.</i> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Si attivano i volontari di protezione civile per un intervento preventivo sulla costa; ▪ Si predispongono l'impiego di mezzi di contenimento onde ridurre o evitare lo spiaggiamento delle sostanze.
<p>Il Sindaco avvalendosi del personale tecnico comunale con il supporto ARPAC e coordinandosi con l'Autorità Marittima, provvede ad effettuare i rilievi dell'area interessata dall'inquinamento attivandosi considerando i seguenti dati e attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Data e ora dell'accertamento</i> ▪ <i>Localizzazione dell'area interessata</i> ▪ <i>Importanza dell'inquinamento</i> ▪ <i>Quantità stimate</i> ▪ <i>Altre informazioni utili alla determinazione del danno</i> ▪ <i>Individuare in via preliminare le aree inquinate</i> ▪ <i>Transennare le aree interessate dall'inquinamento per impedire l'accesso al personale non autorizzato;</i> ▪ <i>Emettere eventuali provvedimenti urgenti come divieto di accesso, divieto di balneazione, divieto di pesca relativamente alle aree interessate, sulla base dei dati disponibili.</i> ▪ <i>Si coordina con la Prefettura per l'eventuale presidio delle aree inquinate.</i> 		
<p>Le operazioni di rimozione dei prodotti inquinanti spiaggiati lungo la costa sono attività estremamente delicate e complesse. Un intervento proficuo e di qualità deve tenere conto di alcuni aspetti fondamentali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>La sicurezza operativa del personale addetto, che si trova ad operare a contatto con materiale nocivo e pericoloso;</i> ▪ <i>La delicatezza e fragilità dell'ecosistema;</i> ▪ <i>Le difficoltà connesse allo smaltimento del materiale inquinante recuperato.</i> 		

7 AREE E STRUTTURE DI EMERGENZA

E' prevista prioritariamente la seguente divisione in tipologie di aree. Per la rappresentazione cartografica si rimanda alla TAVOLA 3.1 ed alle “**Schede Monografiche**” (*Proposta in versione preliminare*) allestite ad integrazione del Piano consegnato.

DESCRIZIONE AREE	TIPO AREE
Luoghi dove la popolazione si può radunare a seguito di un evento, autonomamente o in base alle disposizioni del Sindaco	AREE DI ATTESA
Spazi in grado di garantire l'allestimento di tendopoli per la popolazione	AREE DI ACCOGLIENZA
Strutture coperte, pubbliche o private, che possono ospitare eventuali persone evacuate (palestre, palazzetti, scuole, etc.). Da non confondere con alberghi, campeggi, etc.	AREE DI ACCOGLIENZA COPERTE
Centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione	AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE

Nel territorio comunale di Lacco Ameno sono state individuate tutte le aree disponibili (*pubbliche*) che, per condizioni logistiche ed operative, nonché morfologiche, rispondevano, in primo luogo ed in termini funzionali, alle necessità ed esigenze di Piano.

Va evidenziato, tuttavia, che le suddette aree non risultano sufficienti, per numero e capienza, ad ospitare l'eventuale “porzione” di popolazione coinvolta.

Allo stato si configurano condizioni operative per cui si renderebbe necessaria una attività di trasferimento in aree utili individuabili in territori extra-comunali (*cfr. valutazioni a livello di Piano Intercomunale o condivisioni/protocolli di intesa intercomunale*)

In qualche caso, tali aree ricadono parzialmente in aree c.d. “a rischio” idraulico e/o idrogeologico secondo la mappatura del PAI. In tal senso si riportano le seguenti considerazioni:

- Alcune aree censite allo stato risultano inserite all'interno della mappatura di rischio afferente al PAI vigente. Tuttavia, tali aree, **mediante accertamento preventivo e valutazioni in tempo reale rispetto allo scenario di rischio atteso o avvenuto, possono essere prese in considerazione** ai fini dell'applicazione dello specifico Modello di Intervento.
- Le aree di attesa/ammassamento corrispondenti al campo sportivo, piazzale antistante e zona poco a monte, rientrano in settori di territorio con pericolosità P3, per rischio idrogeologico; quest'ultime corrispondono allo sviluppo delle scarpate perimetrali con medio-bassi valori della altezza e ampiamente urbanizzate e terrazzate per la presenza di opere di contenimento. In tal senso, puntualmente non si individuano condizioni di rischio per la specifica risorsa allo stato disponibile o comunque tali da doverne escludere a priori l'utilizzo.
- Per quanto riguarda la pericolosità idraulica, in generale, in alcuni casi, le aree ricadono parzialmente in zone classificate a “pericolosità elevata” con tempi di ritorno T=100 anni. A meno di possibili soluzioni alternative, la scelta dell'utilizzo potrebbe essere applicata **previo accertamento preventivo e valutazioni in tempo reale rispetto allo scenario di rischio.**

TABELLA 1 – EDIFICI STRATEGICI E/O RILEVANTI

PEC COMUNE DI LACCO AMENO 2024 – EDIFICI STRATEGICI E RILEVANTI				
Id	EDIFICIO/AREA	FUNZIONE	INDIRIZZO	COORDINATE
2	MUNICIPIO	COC	Piazza S. Rrestituta	Lat: 40.754240° Lon: 13.884592°
4	STAZIONE COMANDO CARABINIERI	Edificio strategico e rilevante	Via Fundera	Lat: 40.75063° Long: 13.89733°
13	CHIESA DEL SANTUARIO S. RESTITUTA	Edificio di culto	Piazza S. Restituta	Lat: 40.75432° Lon: 13.88433°
12	CHIESA S. MARIA DELLE GRAZIE	Edificio di culto	Corso Angelo Rizzoli	Lat: 40.75333° Lon: 13.88742°
14	CHIESA DELLA SS. ANNUNZIATA	Edificio di culto	Via Pozzillo	Lat: 40.75042° Lon: 13.89653°
15	CHIESA DI S. GIUSEPPE	Edificio di culto	Via Baiola	Lat: 40.74341° Lon: 13.88775°
16	CONGREGA DELL'ASSUNTA	Edificio di culto	Via del Rosario	Lat: 40.74973° Lon: 13.89213°
17	CHIESA DI S. ROCCO E CONGREGA DI S. ANNA	Edificio di culto	Via del Rosiario	Lat: 40.74949° Lon: 13.89306°
8	SCUOLA ELEMENTARE 1	AREA DI ACCOGLIENZA	Corso Angelo Rizzoli	Lat: 40.753525° Lon: 13.886180°
7	SCUOLA ELEMENTARE 2	AREA DI ACCOGLIENZA	Corso Angelo Rizzoli	Lat: 40.753525° Lon: 13.886180°
11	SCUOLA MEDIA	AREA DI ACCOGLIENZA	Via Fundera	Lat: 40.750008° Lon: 13.894940°
5	OSPEDALE	Edificio strategico e rilevante	Via Fundera	Lat: 40.753525° Lon: 13.886180°
10	PALESTRA SCUOLA MEDIA	AREA DI ACCOGLIENZA	Via Fundera	Lat: 40.750156° Lon: 13.884525°
9	LICEO SCIENTIFICO	AREA DI ACCOGLIENZA	SP270	Lat: 40.750165° Lon: 13.890047°
6	SCUOLA MATERNA	AREA DI ACCOGLIENZA	Via Pannella	Lat: 40.750782° Lon: 13.887379°
3	ELISUPERFICE Giovanni Paolo II	Edificio strategico e rilevante	SP270	Lat: 40.750960° Lon: 13.898696°

TABELLA 2 – AREE DI ATTESA E/O AMMASSAMENTO

PEC COMUNE DI LACCO AMENO 2024 – AREE DI ATTESA/AMMASSAMENTO				
Id	EDIFICIO/AREA	FUNZIONE	INDIRIZZO	COORDINATE
3	PIAZZA S. GIRARDI 1	AREA DI AMMASSAMENTO	SP270	Lat: 40.75244° Lon: 13.89121°
2	PIAZZA S. GIRARDI 2	AREA DI AMMASSAMENTO	SP270	Lat: 40.75352° Lon: 13.88618°
8	PARCHEGGIO «CALIFFO»	AREA DI ATTESA	Via S. Montano	Lat: 40.754987° Lon: 13.880140°
6	PARCHEGGIO «FANGO»	AREA ATTESA	Via Provinciale Lacco/Fango	Lat: 40.753556° Lon: 13.888040°
5	PARCHEGGIO «VIA BORBONICA»	AREA ATTESA	Via Baiola	Lat: 40.753525° Lon: 13.886180°
4	LOC. «167»	AREA ATTESA	Via Mezzavia	Lat: 40.746407° Lon: 13.884179°
3	CAMPO SPORTIVO (AREA PIAZZALE)	AREA DI AMMASSAMENTO	Via Pannella	Lat: 40.753525° Lon: 13.886180°
7	CAMPO SPORTIVO (AREA INTERNA)	AREA ATTESA AMMASSAMENTO	Via Pannella	Lat: 40.753525° Lon: 13.886180°
1	PARCHEGGIO «LITORANEA»	AREA DI AMMASSAMENTO	SP270	Lat: 40.753525° Lon: 13.886180°
1	PARCHEGGIO CIRCUMVALLAZIONE	AREA ATTESA AMMASSAMENTO	Via Circumvallazione	Lat: 40.751986° Lon: 13.884251°

TABELLA 3 – AREE DI ACCOGLIENZA

PEC COMUNE DI LACCO AMENO 2024 . CENTRI DI ACCOGLIENZA				
Id	EDIFICIO/AREA	FUNZIONE	INDIRIZZO	COORDINATE
8	SCUOLA ELEMENTARE 1	AREA DI ACCOGLIENZA	Corso Angelo Rizzoli	Lat: 40.753525° Lon: 13.886180°
7	SCUOLA ELEMENTARE 2	AREA DI ACCOGLIENZA	Corso Angelo Rizzoli	Lat: 40.753525° Lon: 13.886180°
11	SCUOLA MEDIA	AREA DI ACCOGLIENZA	Via Fundera	Lat: 40.750008° Lon: 13.894940°
10	PALESTRA SCUOLA MEDIA	AREA DI ACCOGLIENZA	Via Fundera	Lat: 40.750156° Lon: 13.884525°
9	LICEO SCIENTIFICO	AREA DI ACCOGLIENZA	SP270	Lat: 40.750165° Lon: 13.890047°
6	SCUOLA MATERNA	AREA DI ACCOGLIENZA	Via Pannella	Lat: 40.750782° Lon: 13.887379°

7.1 LE “SCHEDE MONOGRAFICHE” (PRELIMINARI) PER LE “AREE DI EMERGENZA” – A SEGUIRE

- CENTRI DI ASSISTENZA
- AREE DI ATTESA
- AREE DI AMMASSAMENTO

COMUNE DI
LACCO AMENO

Programma Operativo Complementare
2014-2020 D.G.R. n° 885 del 2/11/2016
DD D'igi 08 n° 74 del 30/02/17 e s.m.c.

Piano di
Emergenza
Comunale



AGGIORNAMENTO
Giugno 2024

Struttura Commissariale
«Sisma ed Emergenza Ischia»
Ord. n° 18 del 27/02/2024

Centro assistenza n. 1

Liceo Scientifico



**RAPPORTO
INTEGRATIVO
09/08/2024**



indirizzo	x	y	lat	long	area (mq)	cap. ricett.
Via Provinciale Lanco - Fango, 1	406298	4511612	40,750129	13,890041	813	813

peric idraul	peric frana	peric vulcan	peric incendi	rischio maremoto
no	no	no	no	no



La scheda riporta il grado (parziale/totale o nullo) d'interferenza cartografica tra lo sviluppo della specifica "area di emergenza" censita e la mappatura del Piano Stralcio (vigente) con riferimento alla "pericolosità idraulica", "pericolosità idrogeologica" e di altra natura tra i principali rischi considerati nel Piano. In virtù della ridotta disponibilità di spazi funzionali, la scelta riguardo all'utilizzo della medesima area, andrebbe valutata in sede di attivazione del Presidio Territoriale e/o COC con riferimento ai vari scenari, sia prevedibili che imprevedibili durante le fasi di "attenzione", "pre-allarme" e "allarme", ovvero a evento avvenuto.

Fonte cartografia.: OpenStreetMap; CTR Regione Campania;
GoogleMaps; StreetView.
Coord. metriche dei centroidi: EPSG 6708

**COMUNE DI
LACCO AMENO**
Programma Operativo Complementare
2014-2020 D.G.R. n° 865 del 2/01/2016
DD D'igi 01 n° 74 del 30/02/17 e s.m.c.
**Piano di
Emergenza
Comunale**



**AGGIORNAMENTO
Giugno 2024**

Struttura Commissariale
«Sisma ed Emergenza Ischia»
Ord. n° 18 del 27/02/2024

Centro assistenza n. 2

Scuola Media "Fundera"



**RAPPORTO
INTEGRATIVO
09/08/2024**



indirizzo	x	y	lat	long	area (mq)	cap. ricett.
Via Fundera	406717	4511609	40,750149	13,895005	922	922

peric idraul	peric frana	peric vulcan	peric incendi	rischio maremoto
no	no	bassa	no	no



La scheda riporta il grado (parziale/totale o nullo) d'interferenza cartografica tra lo sviluppo della specifica "area di emergenza" censita e la mappatura del Piano Stralcio (vigente) con riferimento alla "pericolosità idraulica", "pericolosità idrogeologica" e di altra natura tra i principali rischi considerati nel Piano. In virtù della ridotta disponibilità di spazi funzionali, la scelta riguardo all'utilizzo della medesima area, andrebbe valutata in sede di attivazione del Presidio Territoriale e/o COC con riferimento ai vari scenari, sia prevedibili che imprevedibili durante le fasi di "attenzione", "pre-allarme" e "allarme", ovvero a evento avvenuto.

Fonte cartografia.: OpenStreetMap; CTR Regione Campania; GoogleMaps; StreetView.

Coord. metriche dei centroidi: EPSG 6708

COMUNE DI
LACCO AMENO

Programma Operativo Complementare
2014-2020 D.G.R. n° 865 del 2/01/2016
DD D. 08/01/17 del 30/02/2017 e s.m.c.

Piano di
Emergenza
Comunale



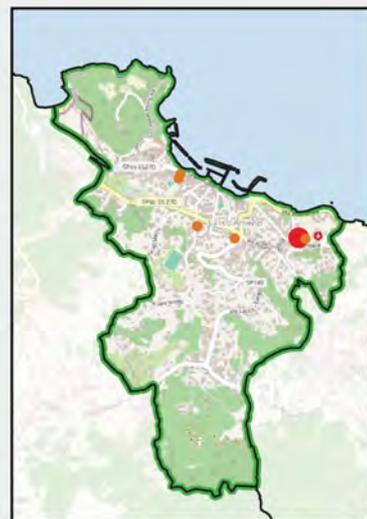
AGGIORNAMENTO
Giugno 2024

Struttura Commissariale
«Sisma ed Emergenza Ischia»
Ord. n° 18 del 27/02/2024

Centro assistenza n. 3

Palestra Scuola Media "Fundera"

**RAPPORTO
INTEGRATIVO
09/08/2024**



indirizzo	x	y	lat	long	area (mq)	cap. ricett.
Via Fundera	406677	4511616	40,750207	13,894529	557	557

peric idraul	peric frana	peric vulcan	peric incendi	rischio maremoto
no	no	bassa	si	no



La scheda riporta il grado (parziale/totale o nullo) d'interferenza cartografica tra lo sviluppo della specifica "area di emergenza" censita e la mappatura del Piano Stralcio (vigente) con riferimento alla "pericolosità idraulica", "pericolosità idrogeologica" e di altra natura tra i principali rischi considerati nel Piano. In virtù della ridotta disponibilità di spazi funzionali, la scelta riguardo all'utilizzo della medesima area, andrebbe valutata in sede di attivazione del Presidio Territoriale e/o COC con riferimento ai vari scenari, sia prevedibili che imprevedibili durante le fasi di "attenzione", "pre-allarme" e "allarme", ovvero a evento avvenuto.

Fonte cartografia.: OpenStreetMap; CTR Regione Campania;
GoogleMaps; StreetView.

Coord. metriche dei centroidi: EPSG 6708

COMUNE DI LACCO AMENO
 Programma Operativo Complementare
 2014-2020 D.G.R. n° 865 del 2/01/2016
 DD D'igi 01 n° 74 del 30/02/17 e s.m.c.
Piano di Emergenza Comunale



AGGIORNAMENTO
Giugno 2024
 Struttura Commissariale
 «Sisma ed Emergenza Ischia»
 Ord. n° 18 del 27/02/2024

Centro assistenza n. 4

Scuola Elementare plesso 1



RAPPORTO INTEGRATIVO
09/08/2024



indirizzo	x	y	lat	long	area (mq)	cap. ricett.
Corso Angelo Rizzoli, 142	405976	4511995	40,753542	13,886173	377	377

peric idraul	peric frana	peric vulcan	peric incendi	rischio maremoto
no	no	moderata	no	si



La scheda riporta il grado (parziale/totale o nullo) d'interferenza cartografica tra lo sviluppo della specifica "area di emergenza" censita e la mappatura del Piano Stralcio (vigente) con riferimento alla "pericolosità idraulica", "pericolosità idrogeologica" e di altra natura tra i principali rischi considerati nel Piano. In virtù della ridotta disponibilità di spazi funzionali, la scelta riguardo all'utilizzo della medesima area, andrebbe valutata in sede di attivazione del Presidio Territoriale e/o COC con riferimento ai vari scenari, sia prevedibili che imprevedibili durante le fasi di "attenzione", "pre-allarme" e "allarme", ovvero a evento avvenuto.

Fonte cartografia.: OpenStreetMap; CTR Regione Campania; GoogleMaps; StreetView.
 Coord. metriche dei centroidi: EPSG 6708

COMUNE DI
LACCO AMENO

Programma Operativo Complementare
2014-2020 D.G.R. n° 865 del 2/01/2016
DD D'igiene n° 74 del 30/02/2017 e s.m.c.

Piano di
Emergenza
Comunale



AGGIORNAMENTO
Giugno 2024

Struttura Commissariale
«Sisma ed Emergenza Ischia»
Ord. n° 18 del 27/02/2024

Centro assistenza n. 5

Scuola Elementare plesso 2

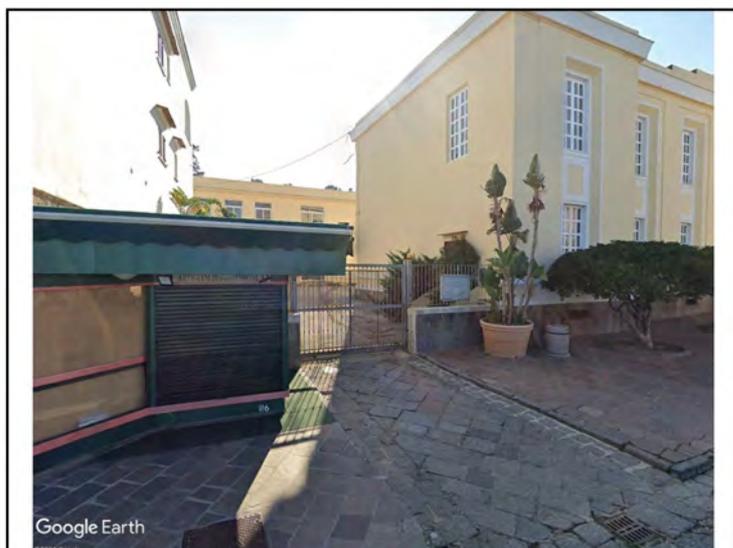


**RAPPORTO
INTEGRATIVO
09/08/2024**



indirizzo	x	y	lat	long	area (mq)	cap. ricett.
Corso Angelo Rizzoli, 142	405967	4511971	40,753323	13,886059	705	705

peric idraul	peric frana	peric vulcan	peric incendi	rischio maremoto
no	no	moderata	no	si



La scheda riporta il grado (parziale/totale o nullo) d'interferenza cartografica tra lo sviluppo della specifica "area di emergenza" censita e la mappatura del Piano Stralcio (vigente) con riferimento alla "pericolosità idraulica", "pericolosità idrogeologica" e di altra natura tra i principali rischi considerati nel Piano. In virtù della ridotta disponibilità di spazi funzionali, la scelta riguardo all'utilizzo della medesima area, andrebbe valutata in sede di attivazione del Presidio Territoriale e/o COC con riferimento ai vari scenari, sia prevedibili che imprevedibili durante le fasi di "attenzione", "pre-allarme" e "allarme", ovvero a evento avvenuto.

Fonte cartografia.: OpenStreetMap; CTR Regione Campania; GoogleMaps; StreetView.

Coord. metriche dei centroidi: EPSG 6708

**COMUNE DI
LACCO AMENO**
Programma Operativo Complementare
2014-2020 D.G.R. n° 865 del 2/01/2016
DD D. 08/09/17 del 30/02/2017 e s.m.c.
**Piano di
Emergenza
Comunale**



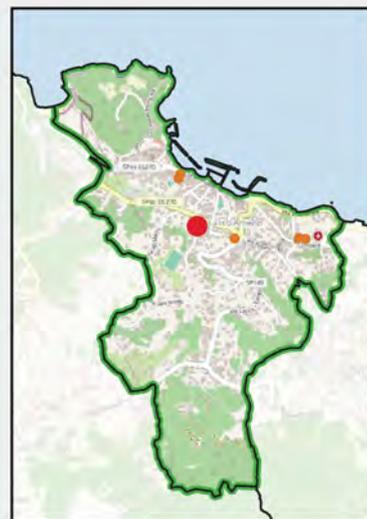
AGGIORNAMENTO

Giugno 2024

Struttura Commissariale
«Sisma ed Emergenza Ischia»
Ord. n° 18 del 27/02/2024

Centro assistenza n. 6

Scuola Materna

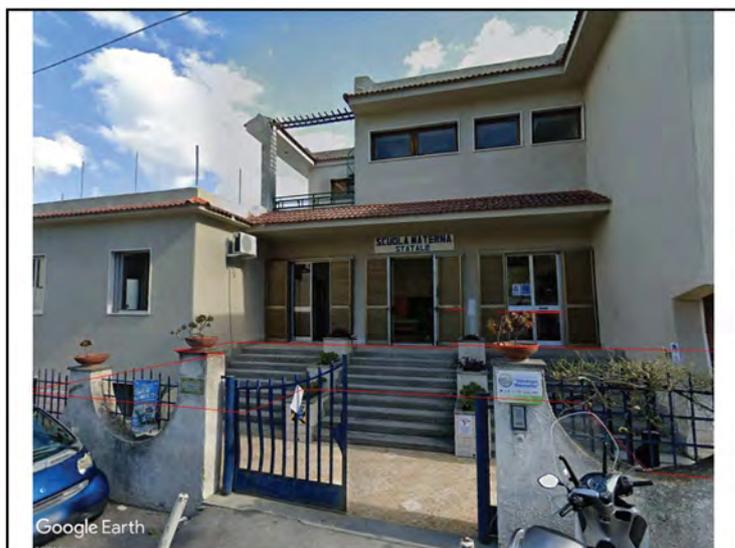


**RAPPORTO
INTEGRATIVO
09/08/2024**



indirizzo	x	y	lat	long	area (mq)	cap. ricett.
Via Pannella, 35	406076	4511685	40,750764	13,887399	448	448

peric idraul	peric frana	peric vulcan	peric incendi	rischio maremoto
si	no	no	no	no



La scheda riporta il grado (parziale/totale o nullo) d'interferenza cartografica tra lo sviluppo della specifica "area di emergenza" censita e la mappatura del Piano Stralcio (vigente) con riferimento alla "pericolosità idraulica", "pericolosità idrogeologica" e di altra natura tra i principali rischi considerati nel Piano. In virtù della ridotta disponibilità di spazi funzionali, la scelta riguardo all'utilizzo della medesima area, andrebbe valutata in sede di attivazione del Presidio Territoriale e/o COC con riferimento ai vari scenari, sia prevedibili che imprevedibili durante le fasi di "attenzione", "pre-allarme" e "allarme", ovvero a evento avvenuto.

Fonte cartografia.: OpenStreetMap; CTR Regione Campania;
GoogleMaps; StreetView.
Coord. metriche dei centroidi: EPSG 6708

COMUNE DI
LACCO AMENO

Programma Operativo Complementare
2014-2020 D.G.R. n° 865 del 2/01/2016
DD D. 08/08/17 n° 74 del 30/02/2017 e s.m.c.

Piano di
Emergenza
Comunale



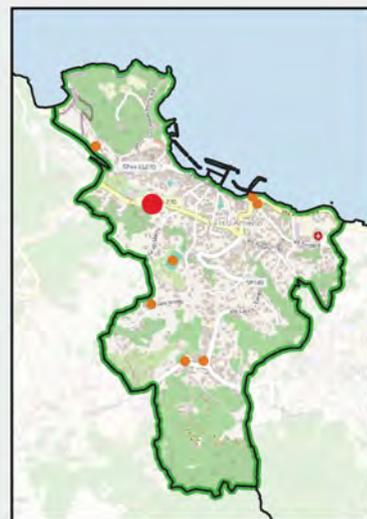
AGGIORNAMENTO
Giugno 2024

Struttura Commissariale
«Sisma ed Emergenza Ischia»
Ord. n° 18 del 27/02/2024

Area di attesa n. 1

Parcheggio via Circonvallazione

**RAPPORTO
INTEGRATIVO
09/08/2024**



indirizzo	x	y	lat	long	area (mq)	cap. ricett.
Via Circonvallazione	405810	4511817	40,751921	13,88423	558	558

peric idraul	peric frana	peric vulcan	peric incendi	rischio maremoto
no	P3	moderata	no	no



La scheda riporta il grado (parziale/totale o nullo) d'interferenza cartografica tra lo sviluppo della specifica "area di emergenza" censita e la mappatura del Piano Stralcio (vigente) con riferimento alla "pericolosità idraulica", "pericolosità idrogeologica" e di altra natura tra i principali rischi considerati nel Piano. In virtù della ridotta disponibilità di spazi funzionali, la scelta riguardo all'utilizzo della medesima area, andrebbe valutata in sede di attivazione del Presidio Territoriale e/o COC con riferimento ai vari scenari, sia prevedibili che imprevedibili durante le fasi di "attenzione", "pre-allarme" e "allarme", ovvero a evento avvenuto.

Fonte cartografia.: OpenStreetMap; CTR Regione Campania; GoogleMaps; StreetView.
Coord. metriche dei centroidi: EPSG 6708

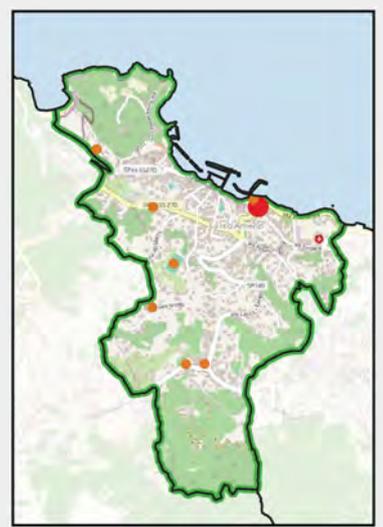
COMUNE DI LACCO AMENO
 Programma Operativo Complementare
 2014-2020 D.G.R. n° 865 del 2/01/2016
 DD Dg010 n° 74 del 30/02/17 e s.m.c.
Piano di Emergenza Comunale



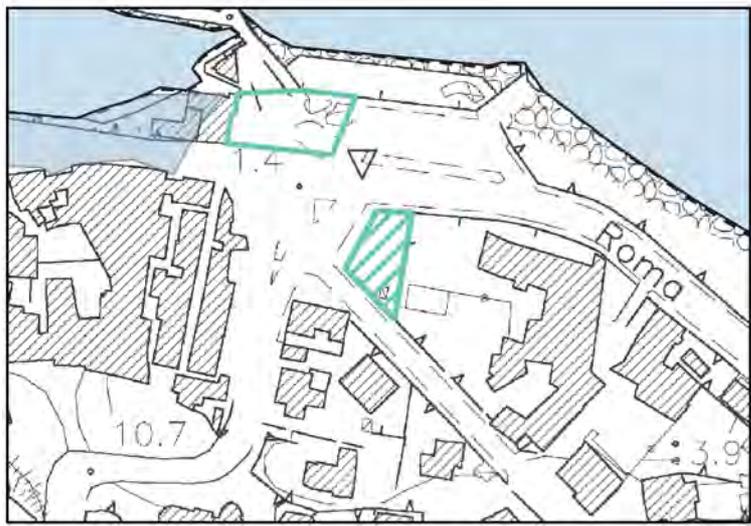
AGGIORNAMENTO
Giugno 2024
 Struttura Commissariale
 «Sisma ed Emergenza Ischia»
 Ord. n° 18 del 27/02/2024

Area di attesa n. 2

Aiuola Piazza Girardi



RAPPORTO INTEGRATIVO
09/08/2024



indirizzo	x	y	lat	long	area (mq)	cap. ricett.
Piazza Girardi	406432	4511819	40,752009	13,891592	421	421

peric idraul	peric frana	peric vulcan	peric incendi	rischio maremoto
no	no	no	no	si



La scheda riporta il grado (parziale/totale o nullo) d'interferenza cartografica tra lo sviluppo della specifica "area di emergenza" censita e la mappatura del Piano Stralcio (vigente) con riferimento alla "pericolosità idraulica", "pericolosità idrogeologica" e di altra natura tra i principali rischi considerati nel Piano. In virtù della ridotta disponibilità di spazi funzionali, la scelta riguardo all'utilizzo della medesima area, andrebbe valutata in sede di attivazione del Presidio Territoriale e/o COC con riferimento ai vari scenari, sia prevedibili che imprevedibili durante le fasi di "attenzione", "pre-allarme" e "allarme", ovvero a evento avvenuto.

Fonte cartografia.: OpenStreetMap; CTR Regione Campania; GoogleMaps; StreetView.
 Coord. metriche dei centroidi: EPSG 6708

COMUNE DI
LACCO AMENO

Programma Operativo Complementare
2014-2020 D.G.R. n° 865 del 2/01/2016
DD D. 01/01/17 del 30/02/2017 e s.m.c.

Piano di
Emergenza
Comunale



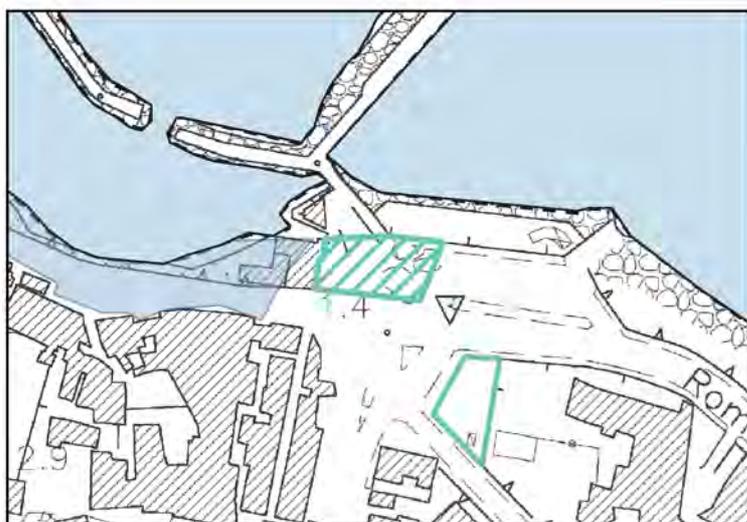
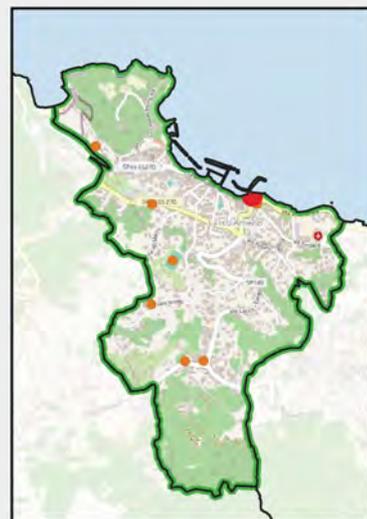
AGGIORNAMENTO
Giugno 2024

Struttura Commissariale
«Sisma ed Emergenza Ischia»
Ord. n° 18 del 27/02/2024

Area di attesa n. 3

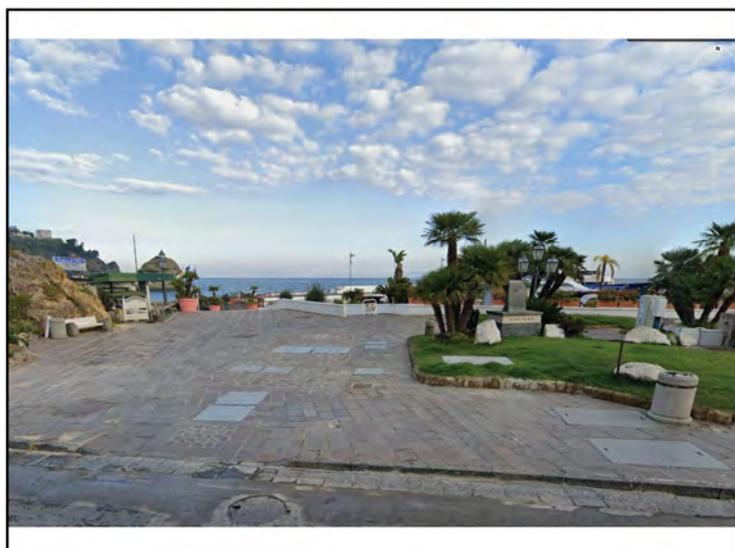
Piazzale porto turistico Piazza Girardi

**RAPPORTO
INTEGRATIVO
09/08/2024**



indirizzo	x	y	lat	long	area (mq)	cap. ricett.
Piazza Girardi	406402	4511863	40,752403	13,891235	661	661

peric idraul	peric frana	peric vulcan	peric incendi	rischio maremoto
no	no	no	no	si



La scheda riporta il grado (parziale/totale o nullo) d'interferenza cartografica tra lo sviluppo della specifica "area di emergenza" censita e la mappatura del Piano Stralcio (vigente) con riferimento alla "pericolosità idraulica", "pericolosità idrogeologica" e di altra natura tra i principali rischi considerati nel Piano. In virtù della ridotta disponibilità di spazi funzionali, la scelta riguardo all'utilizzo della medesima area, andrebbe valutata in sede di attivazione del Presidio Territoriale e/o COC con riferimento ai vari scenari, sia prevedibili che imprevedibili durante le fasi di "attenzione", "pre-allarme" e "allarme", ovvero a evento avvenuto.

Fonte cartografia.: OpenStreetMap; CTR Regione Campania;
GoogleMaps; StreetView.
Coord. metriche dei centroidi: EPSG 6708

COMUNE DI
LACCO AMENO

Programma Operativo Complementare
2014-2020 D.G.R. n° 865 del 2/01/2016
DD D'igi 08 n° 74 del 30/02/17 e s.m.c.

Piano di
Emergenza
Comunale



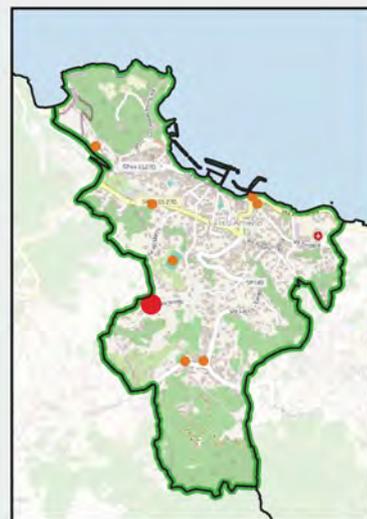
AGGIORNAMENTO
Giugno 2024

Struttura Commissariale
«Sisma ed Emergenza Ischia»
Ord. n° 18 del 27/02/2024

Area di attesa n. 4

Località 167 via Mezzavia

**RAPPORTO
INTEGRATIVO
09/08/2024**



indirizzo	x	y	lat	long	area (mq)	cap. ricett.
Località "167"	405804	4511219	40,746531	13,884244	1861	1861

peric idraul	peric frana	peric vulcan	peric incendi	rischio maremoto
no	no	bassa	si	no



La scheda riporta il grado (parziale/totale o nullo) d'interferenza cartografica tra lo sviluppo della specifica "area di emergenza" censita e la mappatura del Piano Stralcio (vigente) con riferimento alla "pericolosità idraulica", "pericolosità idrogeologica" e di altra natura tra i principali rischi considerati nel Piano. In virtù della ridotta disponibilità di spazi funzionali, la scelta riguardo all'utilizzo della medesima area, andrebbe valutata in sede di attivazione del Presidio Territoriale e/o COC con riferimento ai vari scenari, sia prevedibili che imprevedibili durante le fasi di "attenzione", "pre-allarme" e "allarme", ovvero a evento avvenuto.

Fonte cartografia.: OpenStreetMap; CTR Regione Campania;
GoogleMaps; StreetView.
Coord. metriche dei centroidi: EPSG 6708

COMUNE DI
LACCO AMENO

Programma Operativo Complementare
2014-2020 D.G.R. n° 865 del 2/01/2016
DD D'igi 01 n° 74 del 30/02/17 e s.m.c.

Piano di
Emergenza
Comunale



AGGIORNAMENTO
Giugno 2024

Struttura Commissariale
«Sisma ed Emergenza Ischia»
Ord. n° 18 del 27/02/2024

Area di attesa n. 5

Giardino pubblico località Fango

**RAPPORTO
INTEGRATIVO
09/08/2024**



indirizzo	x	y	lat	long	area (mq)	cap. ricett.
Via Borbonica località Fango	406004	4510879	40,743497	13,886662	994	994

peric idraul	peric frana	peric vulcan	peric incendi	rischio maremoto
no	no	no	no	no



La scheda riporta il grado (parziale/totale o nullo) d'interferenza cartografica tra lo sviluppo della specifica "area di emergenza" censita e la mappatura del Piano Stralcio (vigente) con riferimento alla "pericolosità idraulica", "pericolosità idrogeologica" e di altra natura tra i principali rischi considerati nel Piano. In virtù della ridotta disponibilità di spazi funzionali, la scelta riguardo all'utilizzo della medesima area, andrebbe valutata in sede di attivazione del Presidio Territoriale e/o COC con riferimento ai vari scenari, sia prevedibili che imprevedibili durante le fasi di "attenzione", "pre-allarme" e "allarme", ovvero a evento avvenuto.

Fonte cartografia.: OpenStreetMap; CTR Regione Campania;
GoogleMaps; StreetView.
Coord. metriche dei centroidi: EPSG 6708

COMUNE DI
LACCO AMENO

Programma Operativo Complementare
2014-2020 D.G.R. n° 865 del 2/01/2016
DD D'igi 01 n° 74 del 30/02/2017 e s.m.c.

Piano di
Emergenza
Comunale



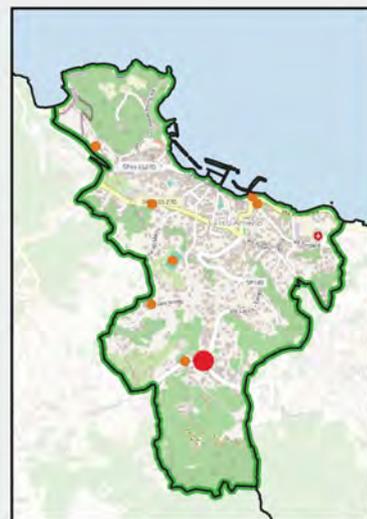
AGGIORNAMENTO
Giugno 2024

Struttura Commissariale
«Sisma ed Emergenza Ischia»
Ord. n° 18 del 27/02/2024

Area di attesa n. 6

Parcheggio Via provinciale Lacco - Fango

**RAPPORTO
INTEGRATIVO
09/08/2024**



indirizzo	x	y	lat	long	area (mq)	cap. ricett.
Via Prov.le Fango, località Fango	406114	4510881	40,743526	13,887964	777	777

peric idraul	peric frana	peric vulcan	peric incendi	rischio maremoto
no	no	no	no	no



La scheda riporta il grado (parziale/totale o nullo) d'interferenza cartografica tra lo sviluppo della specifica "area di emergenza" censita e la mappatura del Piano Stralcio (vigente) con riferimento alla "pericolosità idraulica", "pericolosità idrogeologica" e di altra natura tra i principali rischi considerati nel Piano. In virtù della ridotta disponibilità di spazi funzionali, la scelta riguardo all'utilizzo della medesima area, andrebbe valutata in sede di attivazione del Presidio Territoriale e/o COC con riferimento ai vari scenari, sia prevedibili che imprevedibili durante le fasi di "attenzione", "pre-allarme" e "allarme", ovvero a evento avvenuto.

Fonte cartografia.: OpenStreetMap; CTR Regione Campania;
GoogleMaps; StreetView.
Coord. metriche dei centroidi: EPSG 6708

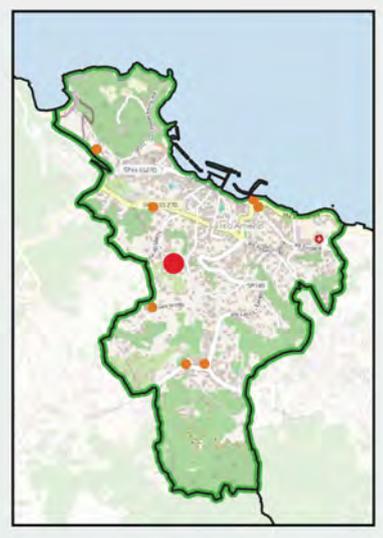
COMUNE DI LACCO AMENO
 Programma Operativo Complementare
 2014-2020 D.G.R. n° 865 del 2/01/2016
 DD D'igi 01 n° 74 del 30/02/17 e s.m.c.
Piano di Emergenza Comunale



AGGIORNAMENTO
 Giugno 2024
 Struttura Commissariale
 «Sisma ed Emergenza Ischia»
 Ord. n° 18 del 27/02/2024

Area di attesa n. 7

Campo Sportivo "Vicenzo Patalano"

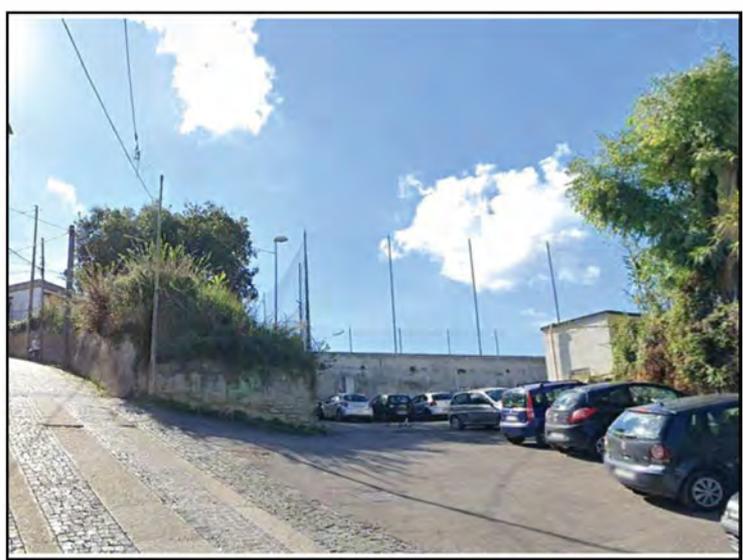


RAPPORTO INTEGRATIVO
09/08/2024



indirizzo	x	y	lat	long	area (mq)	cap. ricett.
Via Piano	405931	4511480	40,748901	13,885715	7975	7975

peric idraul	peric frana	peric vulcan	peric incendi	rischio maremoto
no	P3	no	no	no



La scheda riporta il grado (parziale/totale o nullo) d'interferenza cartografica tra lo sviluppo della specifica "area di emergenza" censita e la mappatura del Piano Stralcio (vigente) con riferimento alla "pericolosità idraulica", "pericolosità idrogeologica" e di altra natura tra i principali rischi considerati nel Piano. In virtù della ridotta disponibilità di spazi funzionali, la scelta riguardo all'utilizzo della medesima area, andrebbe valutata in sede di attivazione del Presidio Territoriale e/o COC con riferimento ai vari scenari, sia prevedibili che imprevedibili durante le fasi di "attenzione", "pre-allarme" e "allarme", ovvero a evento avvenuto.

Fonte cartografia.: OpenStreetMap; CTR Regione Campania; GoogleMaps; StreetView.
 Coord. metriche dei centroidi: EPSG 6708

COMUNE DI
LACCO AMENO

Programma Operativo Complementare
2014-2020 D.G.R. n° 865 del 2/01/2016
DD D'igi 01 n° 74 del 30/02/17 e s.m.c.

Piano di
Emergenza
Comunale



AGGIORNAMENTO
Giugno 2024

Struttura Commissariale
«Sisma ed Emergenza Ischia»
Ord. n° 18 del 27/02/2024

Area di attesa n. 8

Parcheggio spiaggia San Montano

**RAPPORTO
INTEGRATIVO
09/08/2024**



indirizzo	x	y	lat	long	area (mq)	cap. ricett.
Via San Montano	405475	4512162	40,754992	13,88021	2004	2004

peric idraul	peric frana	peric vulcan	peric incendi	rischio maremoto
no	P4	moderata	no	no



La scheda riporta il grado (parziale/totale o nullo) d'interferenza cartografica tra lo sviluppo della specifica "area di emergenza" censita e la mappatura del Piano Stralcio (vigente) con riferimento alla "pericolosità idraulica", "pericolosità idrogeologica" e di altra natura tra i principali rischi considerati nel Piano. In virtù della ridotta disponibilità di spazi funzionali, la scelta riguardo all'utilizzo della medesima area, andrebbe valutata in sede di attivazione del Presidio Territoriale e/o COC con riferimento ai vari scenari, sia prevedibili che imprevedibili durante le fasi di "attenzione", "pre-allarme" e "allarme", ovvero a evento avvenuto.

Fonte cartografia.: OpenStreetMap; CTR Regione Campania;
GoogleMaps; StreetView.
Coord. metriche dei centroidi: EPSG 6708

**COMUNE DI
LACCO AMENO**
Programma Operativo Complementare
2014-2020 D.G.R. n° 865 del 2/01/2016
DD D. 01/01/17 n° 74 del 30/02/2017 e s.m.c.
**Piano di
Emergenza
Comunale**

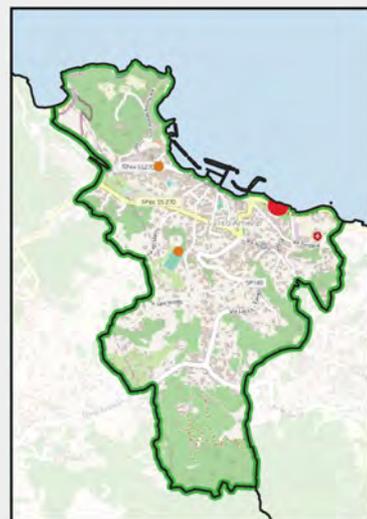


AGGIORNAMENTO

Giugno 2024

Struttura Commissariale
«Sisma ed Emergenza Ischia»
Ord. n° 18 del 27/02/2024

Area di ammassamento n.1 Via Litoranea



**RAPPORTO
INTEGRATIVO
09/08/2024**



denominazione	x	y	lat	long	area (mq)	cap. ricett.
Via Litoranea	406560	4511810	40,751943	13,89311	2385	2385

peric idraul	peric frana	peric vulcan	peric incend	rischio maremoto
si	no	no	no	si



La scheda riporta il grado (parziale/totale o nullo) d'interferenza cartografica tra lo sviluppo della specifica "area di emergenza" censita e la mappatura del Piano Stralcio (vigente) con riferimento alla "pericolosità idraulica", "pericolosità idrogeologica" e di altra natura tra i principali rischi considerati nel Piano. In virtù della ridotta disponibilità di spazi funzionali, la scelta riguardo all'utilizzo della medesima area, andrebbe valutata in sede di attivazione del Presidio Territoriale e/o COC con riferimento ai vari scenari, sia prevedibili che imprevedibili durante le fasi di "attenzione", "pre-allarme" e "allarme", ovvero a evento avvenuto.

Fonte cartografia.: OpenStreetMap; CTR Regione Campania; GoogleMaps; StreetView.
Coord. metriche dei centroidi: EPSG 6708

**COMUNE DI
LACCO AMENO**
Programma Operativo Complementare
2014-2020 D.G.R. n° 865 del 2/01/2016
DD D. 01/01/17 del 30/02/17 e s.m.c.
**Piano di
Emergenza
Comunale**



**AGGIORNAMENTO
Giugno 2024**

Struttura Commissariale
«Sisma ed Emergenza Ischia»
Ord. n° 18 del 27/02/2024

Area di ammassamento n.2 Piazza S. Restituita



**RAPPORTO
INTEGRATIVO
09/08/2024**



denominazione	x	y	lat	long	area (mq)	cap. ricett.
Piazza S. Restituita	405852	4512043	40,753957	13,884688	1538	1538

peric idraul	peric frana	peric vulcan	peric incend	rischio maremoto
no	no	moderata	no	si



La scheda riporta il grado (parziale/totale o nullo) d'interferenza cartografica tra lo sviluppo della specifica "area di emergenza" censita e la mappatura del Piano Stralcio (vigente) con riferimento alla "pericolosità idraulica", "pericolosità idrogeologica" e di altra natura tra i principali rischi considerati nel Piano. In virtù della ridotta disponibilità di spazi funzionali, la scelta riguardo all'utilizzo della medesima area, andrebbe valutata in sede di attivazione del Presidio Territoriale e/o COC con riferimento ai vari scenari, sia prevedibili che imprevedibili durante le fasi di "attenzione", "pre-allarme" e "allarme", ovvero a evento avvenuto.

Fonte cartografia.: OpenStreetMap; CTR Regione Campania; GoogleMaps; StreetView.
Coord. metriche dei centroidi: EPSG 6708

**COMUNE DI
LACCO AMENO**
Programma Operativo Complementare
2014-2020 D.G.R. n° 865 del 2/01/2016
DD D'igiene n° 74 del 30/02/17 e s.m.c.
**Piano di
Emergenza
Comunale**



**AGGIORNAMENTO
Giugno 2024**
Struttura Commissariale
«Sisma ed Emergenza Ischia»
Ord. n° 18 del 27/02/2024

Area di ammassamento n.3 Via Piano



**RAPPORTO
INTEGRATIVO
09/08/2024**



denominazione	x	y	lat	long	area (mq)	cap. ricett.
Via Piano	405968	4511536	40,749405	13,886147	1562	1562

peric idraul	peric frana	peric vulcan	peric incend	rischio maremoto
no	no	no	no	no



La scheda riporta il grado (parziale/totale o nullo) d'interferenza cartografica tra lo sviluppo della specifica "area di emergenza" censita e la mappatura del Piano Stralcio (vigente) con riferimento alla "pericolosità idraulica", "pericolosità idrogeologica" e di altra natura tra i principali rischi considerati nel Piano. In virtù della ridotta disponibilità di spazi funzionali, la scelta riguardo all'utilizzo della medesima area, andrebbe valutata in sede di attivazione del Presidio Territoriale e/o COC con riferimento ai vari scenari, sia prevedibili che imprevedibili durante le fasi di "attenzione", "pre-allarme" e "allarme", ovvero a evento avvenuto.

Fonte cartografia.: OpenStreetMap; CTR Regione Campania; GoogleMaps; StreetView.
Coord. metriche dei centroidi: EPSG 6708

8 APPROFONDIMENTO SUGLI ASPETTI E LE ATTIVITA' LEGATE ALLA EVOLUZIONE DEL PIANO ED ALLA DIVULGAZIONE, INFORMAZIONE E FORMAZIONE

8.1 APPROVAZIONE DEL PIANO

Il Piano di Emergenza Comunale è approvato dall'organo competente per il livello territoriale a riferimento, con un provvedimento specifico.

A livello comunale, come previsto dall'articolo 12, comma 4, del Codice, il piano è approvato con deliberazione consiliare nella quale vengono definite le modalità di revisione periodica e di aggiornamento dello stesso.

Tramite l'approvazione il Consiglio Comunale delibera:

- *di approvare il Piano*
- *di prendere atto che il per il coinvolgimento del personale direttamente interessato bisognerà sviluppare una adeguata azione formativa e informativa, anche mediante esercitazioni e simulazioni degli scenari di rischio presenti sul territorio comunale.*
- *Di disporre la divulgazione del Piano alla cittadinanza attraverso specifiche azioni di informazione, nonché la pubblicazione sul sito internet dell'Ente, con la predisposizione di un specifico banner "Protezione Civile" e link sulla "home-page" del sito.*
- *Di prevedere l'aggiornamento del Piano medesimo periodicamente.*
- *Di trasmettere copia elettronica del Piano (formato PDF e Progetto in ambiente GIS) ai destinatari istituzionali.*

A livello provinciale/Città metropolitana e di ambito il piano, previa condivisione con le Prefetture - Uffici Territoriali di Governo ed i Comuni interessati, il Piano è approvato dall'ente competente secondo la disciplina vigente.

8.2 AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Affinché il Piano di Emergenza Comunale dimostri tutta la sua dinamicità, efficacia e flessibilità, non deve essere uno strumento "statico" ma deve seguire il continuo mutamento dell'assetto del territorio, del rinnovamento tecnologico, delle nuove disposizioni amministrative.

È pertanto uno strumento in continua revisione, tramite operazioni di:

- *aggiornamento periodico*
- *esercitazioni*
- *informazione alla popolazione.*

L'aggiornamento è necessario affinché il livello di affidabilità della stima dei danni attesi a fronte di un evento riveste nella pianificazione dell'emergenza sia atualizzato; si consiglia di aggiornare (ovvero verificarne conformità, validità e attualità) il Piano periodicamente:

- *almeno ogni anno o comunque a seguito del verificarsi di un evento calamitoso.*
- *In occasione di nuove o variate situazioni ambientali/territoriali tali (sia di origine antropica che naturali) da modificare le condizioni legate alla vulnerabilità, esposizione e/o salvaguardia/incolumità di cose e/o persone.*
- *all'adozione di utilizzando nuove e più affidabili informazioni sulla pericolosità, esposizione e/o vulnerabilità usufruendo dell'ausilio delle strutture tecnico-scientifiche della Regione, di enti scientifici accreditati quali i Centri di Competenza di Protezione Civile o altri esperti di comprovata esperienza specifica nel settore che dovranno realizzarli in stretta osservanza degli indirizzi Regionali.*

- *a valle della realizzazione di interventi di mitigazione del rischio, sia in termini di esposizione che di vulnerabilità, può produrre variazioni anche significative nella definizione degli scenari, imponendo il conseguente aggiornamento del piano.*

Le parti di Piano che richiedono un costante aggiornamento sono quelle riguardanti:

- *Gli elenchi relativi ai nominativi dei responsabili e ai loro numeri di reperibilità (Unità di Crisi Locale e funzioni di supporto),*
- *Gli elenchi delle risorse a disposizione del Comune,*
- *Gli elenchi della popolazione e delle persone non autosufficienti (specie se residenti in aree esposte al rischio/ai rischi),*
- *Tutti i recapiti ed i numeri telefonici di reperibilità riguardanti gli Enti e le risorse di qualsiasi livello territoriale (comunale e sovracomunale).*

Gli aggiornamenti del piano che **non comportano modifiche sostanziali e di carattere operativo** possono essere demandati a provvedimenti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa.

8.3 INFORMAZIONE E SISTEMI DI ALLERTAMENTO

Con la Legge n. 265/99, art. 12, vengono trasferite al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione alla popolazione in situazioni di pericolo per calamità naturali.

Informare la popolazione significa assicurare una maggiore consapevolezza rispetto ai rischi e ai pericoli a cui si è esposti nel proprio territorio, e garantire comportamenti in grado di assicurare una maggiore autoprotezione in caso di evento calamitoso.

La partecipazione dei cittadini è importante per tutti i livelli della pianificazione, con il coinvolgimento almeno dei seguenti settori, in via indicativa e non esaustiva:

- *scuole e rappresentanze scolastiche locali*
- *settori economici*
- *volontariato*
- *soggetti che operano in protezione civile*

A tale proposito si rende necessario espletare, **anche mediante adeguato e specialistico supporto tecnico esterno**, una serie di attività programmatiche e progettuali finalizzate alla realizzazione di:

- *Creazione di un sito web comunale con una sezione dedicata esclusivamente alla Protezione Civile in cui è possibile visionare il Piano comprensivi di tutti gli elaborati accessori (cartografia, tabelle/schede informative, struttura del Gruppo di PC locale, etc...)*
- *Realizzazione di adeguato “documento” informativo (schematico e agevolmente consultabile) da distribuire capillarmente alla popolazione rappresentata da in tutte le forme civili e istituzionali. Il prodotto, rappresentato in qualsiasi forma e materiale, dovrà sintetizzare tutte le informazioni necessarie alla comprensione dei principali aspetti legati ai rischi territoriali, attività di PC, norme comportamentali e quant’altro si ritenga utile alla informazione del cittadino e formazione in termini di cultura del territorio e rischio. L’attività dovrà essere periodicamente (semestralmente/annualmente) ove necessario da attività di richiamo/aggiornamento nelle forme ritenute adeguate o necessarie. In tal senso potranno essere, in termini complementari, utilizzati modalità a carattere*

informatico mediante applicazioni con utilizzo di cellulare e/o numero fisso nel rispetto delle norme legate alla privacy o vigenti in materia.

- *Individuazione di un Ufficio appositamente dedicato ai rapporti diretti e/o indiretti con il pubblico residente, temporaneo e turistico al fine di espletare attività informativa in termini di norme comportamentali in caso di calamità e rappresentazione della struttura del Piano nelle varie componenti sia documentali che territoriali. L'ufficio dovrà necessariamente essere dotato di info-point distribuiti sul territorio comunale in corrispondenza delle principali aree strategiche connesse con il passaggio/concentrazione (anche temporanea) di persone siano esse residenti che temporanee o di passaggio.*
- *In accordo con la progettazione di Piano e gli elaborati cartografici si dovrà procedere alla installazione di adeguata cartellonistica rappresentativa della ubicazione delle aree di emergenza, vie di fuga, punti critici, punti di osservazione/monitoraggio.*
- *Installazione di stazioni di videosorveglianza, dispositivi di allarme, pannelli informativi, stazioni di misura e/o acquisizione parametri geoambientali, Invio automatico di messaggi tramite "app" dedicate.*
- *Organizzare con cadenza semestrale/annuale incontri/seminari con la popolazione (possibilmente distribuendoli settorialmente nell'ambito del territorio comunale) per illustrare il Piano nella struttura, organizzazione, rischi e attività connesse.*
- *Organizzare con cadenza semestrale/annuale incontri/seminari con il personale comunale, polizia locale, titolari delle funzioni di supporto per analizzare il Piano ed in particolare le procedure operative.*

8.4 FORMAZIONE

Nell'attività di prevenzione e nella attività di emergenza quella della formazione sono attività indispensabili e fondamentali per l'applicazione del Piano di Emergenza Comunale.

La formazione permette di acquisire requisiti indispensabili per fronteggiare condizioni di emergenza; in questa direzione l'Ente comunale, attraverso l'attuazione di un **piano formativo** (anche mediante adeguato e specialistico supporto tecnico esterno), deve garantire e favorire la crescita dell'intera comunità.

L'articolazione preventiva di precisi percorsi formativi richiede di individuare:

- *i destinatari della formazione*
- *il modello formativo*
- *i contenuti*
- *i livelli di approfondimento*
- *i supporti logistici*

La formazione deve essere principalmente rivolta ai soggetti che, all'interno del sistema Comunale di Protezione Civile, svolgono ruoli e compiti definiti.

E' necessario che i progetti di formazione siano tuttavia previsti per le seguenti figure ed entità del contesto civile:

- *la popolazione interessata da ambiti di rischio*
- *gli allievi delle scuole presenti sul territorio comunale*
- *gli amministratori*
- *i dipendenti pubblici*
- *i gruppi comunali di volontariato*

- *le associazioni professionali*
- *le forze dell'ordine*
- *le strutture della sanità pubblica*
- *le strutture alberghiere*
- *le associazioni di servizio pubblico e privato legate alla viabilità (terrestre/marittima)*

In tal senso, quale **cronoprogramma a livello locale**, devono essere programmate in piena autonomia e con cadenza semestrale/annuale (con sviluppo giornaliero, max 2 gg) attività di divulgazione (anche di tipo itinerante e settoriale nell'ambito del territorio e diversificato rispetto alla tipologia sociale dei destinatari) sulla struttura del Piano, Rischi connessi e Modelli Operativi in relazione ai vari scenari ipotizzabili.

8.5 ESERCITAZIONI

Le attività addestrative si realizzano attraverso:

- *esercitazioni di protezione civile*
- *prove di soccorso*

Le esercitazioni verificano il Piano di Emergenza o testano i Modelli organizzativi per la successiva pianificazione basandosi sulla simulazione di una emergenza reale. Le prove di soccorso verificano la capacità di intervento.

Le esercitazioni hanno un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza con l'obiettivo di testare il Modello di Intervento.

Devono essere programmate e svolte a tutti i livelli di competenze, con diversi gradi dunque di coinvolgimento, adottando di volta in volta uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio o in buona parte di esso.

L'esercitazione serve anche ad implementare la conoscenza del piano negli operatori e nella popolazione. Proprio la diffusione nella popolazione aiuta per la conoscenza del piano, la conoscenza del territorio e dei rischi, le corrette norme di comportamento e le procedure comunali e/o sovracomunali.

Le attività esercitative sono sviluppate sulla base della redazione di un elaborato denominato "**documento di progetto esercitativo**" (cfr. INDIRIZZI REGIONALI PER LA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE/DI CITTÀ METROPOLITANA, DI AMBITO E COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – rev. 2023).

La documentazione, che prevede - tra le varie informazioni - lo scenario di riferimento, i Soggetti e le Autorità coinvolte, gli obiettivi e il cronoprogramma delle attività. deve essere trasmessa alla Regione per consentire sia la valutazione tecnica dell'attività prevista, sia il controllo degli aspetti amministrativi connessi all'applicazione dei benefici di legge relativi all'impiego dei volontari.

Le possibili tipologie di esercitazioni **sono due**, come indicato nella circolare del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 28 maggio 2010:

- **ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE:** *prevedono il concorso di diverse Strutture Operative e Componenti del Servizio Nazionale, la partecipazione di enti e amministrazioni che, a vario titolo e attivate secondo procedure standardizzate attraverso la rete dei Centri Operativi, concorrono alla gestione di un'emergenza. Le esercitazioni possono svolgersi a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale. Per le esercitazioni nazionali la programmazione e l'organizzazione spettano al Dipartimento della Protezione Civile in accordo con le Regioni o le Province Autonome in cui si*

svolgono. Quelle classificate come regionali o locali, invece, sono promosse dalle Regioni o Province Autonome, dalle Prefetture, Uffici Territoriali di Governo, dagli enti locali o da qualunque altra amministrazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile, relativamente ai piani di rispettiva competenza. Un'ulteriore classificazione delle attività individua "l'esercitazione per posti di comando"⁴ (table-top, 1 volta ogni anno) con l'attivazione dei Centri Operativi e della rete delle telecomunicazioni, e "l'esercitazione a scala reale"⁵ (full-scale, 1 volta ogni 3 anni) con azioni sul territorio e possibile coinvolgimento della popolazione.

- **PROVE DI SOCCORSO/ATTIVAZIONE:** possono essere svolte da ciascuna delle Strutture Operative e persino all'interno di una funzione di supporto o di alcune di esse coordinate per uno o più obiettivi e hanno lo scopo di verificare la capacità di intervento con le proprie risorse per lo svolgimento delle attività di competenza, sulla base del Piano di Emergenza e/o su quella dei piani di settore.

In tal senso, a livello locale, devono essere programmate in piena autonomia e con cadenza semestrale/annuale (con sviluppo giornaliero max 2 gg) delle attività, "esercitazioni" di tipo programmato o a sorpresa.

- **Esercitazione programmata:** è prevista una sezione teorica propedeutica per la descrizione della struttura e delle attività di Piano. Una sezione pratica con la simulazione nell'applicazione del Modello di Intervento per uno specifico scenario di rischio.
- **Esercitazione a sorpresa:** per Enti/Strutture a carattere pubblico (Scuole, Istituzioni, Strutture di Servizio pubblico, Ospedali, etc.) sono prevedibili, ove possibile, prove di evacuazione e/o contestuali specifiche simulazioni rispetto alla tipologia dello scenario di rischio. Vengono gestite e coadiuvate dalla Struttura di Protezione Civile Comunale in accordo con le Unità connesse alla "Lista di distribuzione" (Comando Polizia Municipale, Resp. Settori comunali, Ass. di volontariato presenti sul territorio comunale, Vigili del Fuoco, Stazione Carabinieri competente per territorio, Carabinieri Forestali competenti per territorio, Polizia di Stato competente per territorio, Guardia di Finanza competente per territorio, Guardia Costiera, ASL).

8.6 CARTELLONISTICA E PERCORSI PREFERENZIALI

Le aree di emergenza distribuite sul territorio comunale devono essere opportunamente segnalate con una specifica cartellonistica da definirsi, ove non sia già stata realizzata, anche sulla base di Indicazioni operative del Capo del Dipartimento della protezione civile, al fine di fornire idonea indicazione in caso di necessità. Queste, in accordo con la rappresentazione cartografica del Modello di Intervento, si suddividono in:

- Aree di attesa.
- Aree e centri di assistenza
- Via di allontanamento per rischio maremoto

⁴ Vengono coinvolti esclusivamente l'Amministrazione comunale e le associazioni di volontariato che attivano le rispettive strutture e verificano l'efficacia dello scambio di informazioni. Questo tipo di esercitazione non prevede azioni reali sul territorio.

⁵ Oltre all'attivazione dei posti di comando possono essere svolte azioni sul territorio compresa l'evacuazione di residenti.

- *Zone di atterraggio in emergenza*
- *Aree per insediamenti semipermanenti di dimensione comprensoriale (da definire a livello intercomunale)*
- *Infrastrutture e servizi ambientali per la gestione dei rifiuti in emergenza (da definire a livello intercomunale)*

Contestualmente alla messa in opera della cartellonistica di segnalazione dovranno essere definiti, in accordo con il Sindaco, Funzioni di Supporto per specifica competenza e Comando di Polizia Locale, quelli che in via teorica/preliminare possono costituire i migliori percorsi da seguire per il raggiungimento delle “aree di emergenza” e/o eventuali settori intermedi temporanei in sicurezza, o funzionali ad eventuali attività di evacuazione/spostamento controllato.

8.7 COMPUTO ECONOMICO ESTIMATIVO DI RIFERIMENTO PER LE ATTIVITÀ DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

In linea di massima, al fine di espletare le attività di Piano specificatamente non strutturali (*Informazione, Formazione, Seminari, supporto Volontariato e componenti accessori, acquisto eventuali stazioni di monitoraggio geo-ambientale e video-sorveglianza, etc*), così come previste dalla normativa vigente e descritte precedentemente, viene in questa sede prevista (*preliminarmente*) e quantificata una risorsa economica occorrente per la relativa gestione e materializzazione nell’arco del primo anno, pari a **24.400,00 €** (*ventimilaquattrocento//00 euro lorde*). La cifra sarà ridotta al 50% (*12.200,00 € lorde*) per i successivi anni ai fini della prosecuzione delle attività formative/divulgative e per la manutenzione della strumentazione acquisita.

09 Agosto 2024

Il Tecnico incaricato
Dr. Geol. Romeo M. Toccaceli
*N° 571 Ordine dei Geologi
della Campania*

Hanno collaborato
Dr. Geol. Paola Napolitano
Dr. Arch. Simone Verde